

Verbale del Consiglio Nazionale di Arcigay
17 - 18 gennaio 2026 - Messina

Il giorno 17 gennaio 2026, alle ore 15.09 la Presidente Nazionale, Natascia Maesi, apre i lavori del Consiglio Nazionale ricordando Yassin Mirzaei, uno studente di Scienze Geofisiche per il rischio sismico dell'Università di Messina, che è stato assassinato a Dareh Deraz (Iran), nel corso delle manifestazioni contro il regime degli Ayatollah.

La verifica del numero legale conferma la possibilità dell'avvio dei lavori con 58 persone consigliere tra presenti e deleghe.

Si pone ai voti la nomina delle persone scrutatrici (Matteo Bordi di Arcigay Siena e Matteo Tombesi di Arcigay Firenze) e della persona verbalizzante (Licio Vessi di Arcigay Firenze).

Si pone ai voti:

Favorevoli 58
Contrari 0
Astenuti 0

Il CN approva

ODG

1) Decadenza/nuove nomine persone consigliere

Natascia Maesi (Presidente Nazionale)

Arcigay Savona propone come persona consigliera Domenico Lazzaro al posto di Alberto Bianchi.

Si pone ai voti:

Favorevoli - 58
Contrari - 0
Astenuti – 0

Il CN approva

2) Relazione tesoriere

Gabriele Piazzoni (Segretario Generale) legge al Consiglio Nazionale la relazione prodotta dal Tesoriere Matteo Cavalieri che si allega al presente verbale (**Allegato A**).

Non sono presenti interventi.

3) Situazione politica

Gabriele Piazzoni (Segretario Generale)

Il quadro politico generale non è cambiato rispetto ai mesi precedenti, ma tra novembre e dicembre la Camera dei Deputati ha affrontato due proposte di legge rilevanti, la legge Valditara che è stata approvata in prima lettura e che ora passerà al Senato e la legge Schillaci-Roccella in commissione. Non sono ancora leggi in vigore, ma è probabile che vengano approvate definitivamente, poiché portano la firma di ministri del governo.

1. Legge Valditara (scuola e sessualità)

Prevede l'obbligo per le scuole di ottenere il consenso scritto dei genitori per svolgere attività educative legate alla sessualità e all'affettività.

Nel testo finale sono stati eliminati alcuni punti inizialmente discussi (come il divieto di carriera alias o norme sulle competizioni sportive scolastiche), lasciando solo l'obbligo del consenso informato.

Questa norma rischia di ostacolare fortemente tali attività, sia perché basta il rifiuto di un genitore per escludere uno studente, sia per l'aumento del carico burocratico per le scuole. L'obiettivo politico appare quello di ridurre la presenza di questi temi nella scuola. L'approvazione definitiva avverrà probabilmente entro la fine dell'anno scolastico.

2. Legge Schillaci–Roccella (percorsi di affermazione di genere)

Rende molto più difficile l'accesso alle terapie farmacologiche per i minori trans, imponendo il parere favorevole del Comitato Nazionale di Bioetica per ogni caso.

Questo meccanismo è criticato perché il Comitato non è strutturato per valutazioni individuali rapide e i tempi burocratici rischiano di impedire di fatto l'accesso alle terapie, soprattutto in età prepuberale, senza vietarle esplicitamente.

Su questa legge sono emerse perplessità anche tra i clinici e in parte nella maggioranza, quindi potrebbe subire modifiche, anche se resta orientata a limitare l'accesso ai trattamenti.

Per entrambe le leggi non c'è ancora una calendarizzazione precisa dell'iter al Senato e alla Camera; si attende di capire quando inizierà l'esame e se ci saranno modifiche, soprattutto per la seconda.

Sul piano politico generale non ci sono cambiamenti sostanziali, ma il modo in cui il governo sta portando avanti queste leggi indica una strategia chiara per il futuro. Non si tratta di leggi apertamente anti-LGBT, ma di interventi laterali, che colpiscono indirettamente:

- la legge Valditara viene presentata come difesa del ruolo delle famiglie e non come attacco alle persone LGBT;
- la legge Schillaci-Roccella è giustificata con la retorica del "tuteliamo i bambini", senza vietare esplicitamente le terapie, ma rendendole quasi impraticabili.

Questa scelta comunicativa mostra che nemmeno l'opinione pubblica di centrodestra è pronta ad accettare leggi apertamente ostili alle persone LGBTQIA+: se lo fosse, il governo avrebbe già agito in modo frontale. Su alcune tematiche esiste ancora una sensibilità diffusa nell'opinione pubblica.

Un segnale importante in questo senso è stato il referendum sul matrimonio egualitario promosso l'anno scorso: pur essendo uno strumento giuridicamente inefficace e criticato anche dal movimento, in poche settimane ha raccolto oltre 360.000 firme online. Questo dimostra che, anche in un contesto politico sfavorevole, esiste un consenso significativo su alcune rivendicazioni LGBTQIA+.

Da qui nasce la riflessione sull'uso di strumenti di iniziativa popolare:

- il referendum è complesso e problematico, soprattutto quando riguarda i diritti delle minoranze;
- le leggi di iniziativa popolare, oggi facilitata dalla raccolta firme digitale (50.000 firme), permettono almeno di portare il tema nel dibattito pubblico e istituzionale.

Tuttavia, nel Parlamento attuale, proposte di legge positive sui diritti LGBTQIA+ non hanno realistiche possibilità di essere approvate, anche se possono servire come strumento politico e simbolico.

Alcune rivendicazioni sono ormai più "socializzate", mentre altre incontrano un'opinione pubblica poco informata e più ostile, perché meno abituata a confrontarsi con questi argomenti.

Da qui l'importanza di strategie graduali, visto che non esistono molti altri strumenti politici efficaci nel contesto attuale.

Viene analizzato il caso dell'intervista di Fabrizio Corona a un ex concorrente del Grande Fratello VIP che denuncia molestie sessuali.

La reazione pubblica e mediatica ha mostrato:

- una forte **ondata di ironia e commenti omofobi**;
- una tendenza a **ridicolizzare la molestia**, rendendola meno grave perché avvenuta in un contesto omosessuale. Questo sarebbe stato impensabile in un caso di molestie eterosessuali.

La persona che ha denunciato è diventata a sua volta vittima della reazione pubblica. Pur riconoscendo l'errore di affidarsi a Corona, si sottolinea che non aveva probabilmente previsto il livello di attacco e derisione ricevuto.

Il caso mostra come l'omofobia resti profondamente radicata, anche sotto forma di ironia "legittimata".

Questo ci dovrebbe portare a domandarci a come possiamo lavorare per proteggere maggiormente la nostra comunità. Non bisogna dare per scontato un progresso culturale che non è uniforme nella società: milioni di persone mantengono ancora atteggiamenti discriminatori. Questo rende necessario un lavoro costante di contrasto e prevenzione, attività di sensibilizzazione, sia nei confronti della stampa, su come affrontano determinati argomenti, sul linguaggio che utilizzano, ma anche nei confronti dell'opinione pubblica più generale.

Il Paese sarà probabilmente chiamato a votare il 22–23 marzo per un referendum costituzionale, salvo eventuali cambiamenti che verranno confermati entro fine gennaio.

Il referendum riguarda le modifiche alla Costituzione introdotte dalla riforma Nordio sull'ordinamento della giustizia.

Il punto centrale è la separazione delle carriere dei magistrati:

- da un lato la magistratura giudicante (i giudici),
- dall'altro la magistratura inquirente (i pubblici ministeri), che oggi fanno parte di un unico ordine.

La riforma prevede anche la creazione di due Consigli Superiori della Magistratura distinti, uno per ciascun ramo.

Le proporzioni di composizione del CSM non cambiano (due terzi eletti dai magistrati, un terzo dal Parlamento), ma cambia il meccanismo di selezione: i componenti verrebbero scelti tramite sorteggio da elenchi predisposti.

Il tema è molto tecnico e fortemente politicizzato, e all'interno delle associazioni e dei comitati territoriali esistono posizioni diverse. Per questo viene proposta una discussione interna per chiarire gli orientamenti, riconoscendo come legittimo anche non esprimersi se non si ha sufficiente padronanza dell'argomento.

Dibattito:

Mirko Pace (Delega all'intersezionalità)

L'intervento riflette sul ruolo dell'associazione: oscilliamo tra essere soggetto rivendicativo e soggetto politico, due funzioni diverse che richiedono strategie diverse. Le rivendicazioni sono molte (omotransfobia, matrimonio egualitario, affermazione di genere, genitorialità), ma da sole non bastano.

L'"autunno caldo" e le mobilitazioni (Palestina, scioperi generali) mostrano un malcontento diffuso, che però nessun soggetto politico o sindacale è riuscito a guidare davvero, nemmeno la CGIL.

Da qui la conclusione: da soli non si va lontano. Serve agire dentro reti ampie e trasversali (CGIL, ARCI, movimenti, territori), puntando più sulla costruzione di alleanze e mobilitazioni comuni che sul semplice test dell'opinione pubblica sui singoli temi.

Lara Vodani (Arcigay Torino)

Si ritiene dispiaciuta che la relazione politica si sia soffermata solo sulla parte nazionale, senza andare a toccare temi come la politica di Trump negli Stati Uniti, l'uccisione di un'attivista lesbica da parte dell'ICE, la politica estera degli USA (attacco al Venezuela, mire sulla Groenlandia); questo e non solo dovrebbero essere discussi ad ogni CN.

L'intervento critica un approccio troppo ristretto e difensivo: non possiamo limitarci a reagire alle singole leggi o ai temi interni, mentre il potere globale calpesta diritti fondamentali (diritto internazionale, povertà, migrazioni, sanità al collasso).

Serve uscire dall'autoreferenzialità, contaminarsi di più, prendere spazio nel discorso pubblico e agire davvero, non solo produrre documenti o impegni che restano inattuati.

Se non cambiamo passo, rischiamo di restare fuori dalla storia proprio mentre tutto sta cambiando.

Francesco Angeli (Arcigay del Molise)

È necessario iniziare a capire come muoversi se qualcuno inizia a parlare di noi nel dibattito pubblico.

Si segnala la nascita di un comitato per il Sì di area ultracattolica, presieduto da Paola Binetti, che con un comunicato volutamente vago accusa la magistratura di essersi spinta oltre il proprio ruolo, muovendosi in modo ideologico e politico.

Il riferimento a temi come "gender" e valori etici è implicito ma chiaro, e indica che lo scontro è già aperto. In questo contesto viene ribadito che, storicamente, la magistratura ha spesso lavorato meglio del Parlamento, e che il tema della riforma della giustizia è ormai pienamente nel campo del conflitto politico.

Marco Giusta (Delega alle Marginalità)

Viene posta una domanda diretta alla segreteria: che fine ha fatto "La Via Maestra"? Ci sono ancora azioni, riunioni, un coordinamento reale con CGIL, ARCI e gli altri partner, oppure il percorso si è fermato.

Si sottolinea il contesto attuale di militarizzazione delle città e repressione del dissenso, con violenze contro i manifestanti, e si chiede che l'associazione prenda posizione anche su temi più ampi: casa, lavoro, sanità, reddito, rapporto con le istituzioni, oltre alle rivendicazioni LGBT+.

In vista del 17 maggio, si propone di valutare rilancio di una legge di iniziativa popolare contro l'omolesbobitransfobia, recuperando il lavoro degli Stati Generali e accompagnandolo con eventi e mobilitazione, usando anche i Pride come strumenti di costruzione del consenso, non solo come obiettivo finale.

Sul piano internazionale, si chiede una posizione chiara sulla definizione di antisemitismo, adottando la Dichiarazione di Gerusalemme invece di quelle più restrittive, per tutelare la possibilità di criticare le politiche dello Stato di Israele.

Infine, si auspica un sostegno esplicito ad attiviste e attivisti colpiti dalla repressione, anche a livello internazionale.

Camilla Ranauro (Arcigay Bologna)

Il caso Signorini non è stato citato per gossip, ma perché pone una questione politica centrale per la comunità LGBT. Non basta dire "siamo dalla parte di tutte le persone LGBT": non lo siamo automaticamente, se quelle persone esercitano potere, violenza o sfruttamento.

Il punto non è l'identità LGBT dell'autore, ma il rapporto di potere che permette violenze e molestie anche all'interno della comunità. È un tema già discusso (Verona, casi interni, dibattiti del CN) e che va ripreso con più forza.

Il messaggio che non è passato nell'opinione pubblica è che la violenza non è solo “uomini contro donne”, ma violenza patriarcale dei generi sui generi: anche uomini gay possono essere violenti.

La realtà è più complessa degli slogan e dei binarismi usati finora, che oggi mostrano tutti i loro limiti. La violenza è un fenomeno sociale che attraversa tutti e tutte, anche i nostri spazi, e va affrontata in modo più trasversale e complesso.

Serena Graneri (Arcigay Torino)

La riflessione pone una domanda centrale: qual è davvero il nostro obiettivo e quali azioni concrete vogliamo fare per raggiungerlo. I diritti formali (come il matrimonio egualitario) oggi non bastano, perché senza lavoro, casa e welfare quei diritti restano inermi e inaccessibili.

Le rivendicazioni LGBT devono essere ricollegate ai diritti sociali universali (lavoro, welfare, contrasto alla repressione), perché riguardano tutte e tutti. Se vengono percepite come “diritti di una minoranza”, l’opinione pubblica non si mobilita.

Viviamo una fase storica in cui è messo in discussione lo Stato di diritto stesso: in questo contesto, l’azione solo legislativa è sempre meno incisiva. Serve quindi uscire dall’autoreferenzialità, smettere di parlare solo tra noi e portare le nostre istanze dentro le grandi reti della società civile (CGIL, partiti, associazioni), pretendendo che le includano nelle loro piattaforme.

Il cambiamento può arrivare solo da una società civile forte, attraverso azioni pratiche e alleanze larghe: non basta “guardare la luna” degli obiettivi finali, bisogna definire punti di partenza concreti e un percorso politico reale.

Roberto Muzzetta (Segreteria nazionale)

Si propone di valutare un riconoscimento simbolico (come una membership onoraria) a figure della protesta internazionale, collegandolo a un messaggio chiaro contro tutte le forme di oppression, evitando però azioni che possano esporre le persone a rischi (come l’outing forzato).

La riflessione centrale è più ampia: stiamo entrando in una fase storica di riduzione delle libertà nelle democrazie, con derive autoritarie sempre più evidenti. In questo contesto emerge un tema poco discusso ma cruciale: l’uso dell’intelligenza artificiale e delle tecnologie di controllo dei dati.

Sempre più sistemi puntano a un controllo sociale preventivo, che può limitare accesso a lavoro, servizi e diritti senza bisogno di repressione visibile. Non è fantascienza: modelli simili sono già attivi o in sperimentazione in diversi Paesi. Il rischio è arrivare a forme di giustizia predittiva e sorveglianza strutturale.

Si propone quindi che l’associazione apra una riflessione politica su questi temi, magari in collaborazione con università e reti internazionali LGBTQ+, per prepararsi a contrastare nuove forme di oppression meno visibili ma più pervasive.

Lara Vodani (Arcigay Torino)

A Torino è arrivata una proposta per un progetto che riguarda l’addestramento di un’AI per individuare i discorsi d’odio.

È un tema molto tecnico, valutato come più adatto a un livello nazionale; se il nazionale fosse interessato, Torino è disponibile a rimettere in contatto e approfondire.

Alberto Nicolini (Delega migranti)

Si propone che Arcigay dia voce direttamente alle persone LGBT+ coinvolte nei conflitti, invece di parlare al loro posto: attiviste e rifugiate già presenti in Italia (Venezuela, Iran, Palestina) possono diventare testimonianze vive del posizionamento politico dell’associazione.

Il riconoscimento simbolico (come tessere onorarie) non richiede una par condicio automatica, ma può essere uno strumento per far emergere una voce chiara di Arcigay nel dibattito pubblico.

Infine, si richiama l'urgenza di occuparsi anche di dati e situazioni allarmanti (HIV, migrazioni), chiedendo ad Arcigay di essere più attiva e propositiva, non solo reattiva agli eventi.

Fabrizio Sorbara (Vice Presidente Vicario Nazionale)

Arcigay ha già maturato un'esperienza concreta sul tema AI come partner del progetto europeo Aequitas, sviluppato con l'Università di Bologna, per contrastare i bias discriminatori nei sistemi di intelligenza artificiale usati nei processi decisionali.

Esistono *tool* di *auditing* e *debiasing*, oggi ancora molto tecnici, affiancati da materiali divulgativi per spiegarne l'uso; Arcigay ne ha promosso l'adozione anche presso enti pubblici.

Sull'uso quotidiano di piattaforme (Google, Amazon, servizi *cloud*), si sottolinea che la dipendenza è strutturale e già nota. Più che un cambio immediato di strumenti, si propone di investire in digital literacy e attivismo digitale: formazione sui diritti, sull'uso consapevole delle tecnologie e su come praticare attivismo anche nello spazio digitale.

Lorenzo Varponi (Arcigay del Trentino)

Si sottolinea che l'incapacità di valorizzare le grandi mobilitazioni di ottobre non riguarda solo Arcigay ma anche la CGIL, in un contesto generale di delegittimazione e criminalizzazione dello sciopero e della protesta, sempre più assimilate a pratiche "terroristiche" anche quando non violente (USA, Regno Unito).

Questo quadro segnala una grave crisi delle garanzie democratiche, del diritto internazionale e del principio di dignità umana, pilastri su cui si è ricostruito l'ordine post-fascista e post-bellico.

In questo contesto si collega il referendum sulla giustizia: pur non essendo tutte le opposizioni schierate per il No, Arcigay, come soggetto politico, dovrebbe posizionarsi chiaramente per il No in difesa della democrazia.

Lara Vodani (Arcigay Torino)

Si ricorda che i magistrati sono dipendenti dello Stato e dovrebbero agire nell'interesse pubblico, mentre gli avvocati/liberi professionisti rispondono ai propri clienti.

Nel valutare una posizione (anche di Arcigay), va considerato che la separazione o equiparazione di questi ruoli può portare vantaggi per alcune figure professionali, ma svantaggi significativi per i magistrati e soprattutto per i cittadini.

Replica di Gabriele Piazzoni (Segretario Generale)

L'intervento parte dal riconoscimento dei diritti conquistati, ma sottolinea che non sono mai scontati: relazioni, affetti pubblici, figli riconosciuti legalmente sono possibili solo in contesti protetti. Bisogna avere consapevolezza della fragilità di questi diritti e non dare nulla per acquisito.

Arcigay deve difendere i diritti LGBTQIA+ senza fare benaltrismo. Pur lavorando anche su temi sociali più ampi (casa, sanità, reddito), se l'associazione non interviene direttamente sui diritti delle persone LGBTQIA+, nessun altro lo farà. L'esempio positivo è il lavoro sul pubblico impiego e il riconoscimento delle carriere alias, ottenuto proprio grazie all'azione di lobbying verso sindacati e istituzioni.

Le mobilitazioni dell'autunno (legate ai territori palestinesi e ad altre questioni) hanno evidenziato un forte malcontento sociale, ma non sono state adeguatamente raccolte dalle forze politiche di opposizione, frammentate e incapaci di formulare un'alternativa chiara. Questo frustra le energie positive della società civile.

Arcigay deve quindi agire anche in autonomia dalla politica, utilizzando strumenti come:

- proposte legislative popolari sulle tematiche LGBT+;
- iniziative che coinvolgano l'opinione pubblica e stimolino il dibattito;
- sensibilizzazione dei territori, evitando di concentrare tutto in una singola manifestazione nazionale.

Sul tema del 17 maggio, invece di puntare su una grande manifestazione a Roma, è più efficace ramificare le iniziative sui territori, coordinandole in modo da ottenere visibilità locale e nazionale.

Riconoscimenti simbolici, come tessere onorarie, possono essere utili per dare valore ad attività e figure rilevanti, ma devono essere studiati e aggiornati.

Sul percorso deciso a Verona, pochi comitati hanno risposto: è stata fissata una nuova scadenza (25 gennaio) e l'associazione farà solleciti per completare la partecipazione. Questo percorso è considerato fondamentale per costruire regole condivise e responsabilità diffuse.

Marco Giusta (Delega alle Marginalità)

Si apprezza il richiamo al lavoro fatto sugli enti locali e in particolare ai passi avanti sulle carriere alias nei comuni, un risultato concreto che coinvolge direttamente i territori.

Si chiarisce un punto politico centrale: quando Arcigay parla di occuparsi di welfare, sanità, lavoro, non significa spostarsi dalle tematiche LGBT+, ma portare lo sguardo queer dentro questi ambiti. Questo vuol dire considerare, ad esempio, l'invecchiamento delle persone queer senza reti familiari tradizionali, le difficoltà specifiche delle persone trans su casa, lavoro e sanità, e le forme di oppressione sistematica presenti nei servizi.

Si ribadisce la necessità di nominare un responsabile giuridico nazionale che segua in modo strutturato la costruzione delle proposte legislative.

Viene sostenuta con forza l'idea di una legge di iniziativa popolare scritta dal movimento LGBT+, vista come strumento di mobilitazione, rilancio delle alleanze (ARCI, CGIL ecc.) e come modo per fissare una proposta chiara e riconoscibile del movimento.

La domanda finale è politica e operativa: il Consiglio Nazionale è disposto a dare mandato pieno alla Segreteria per lavorare a questa proposta e presentarla pubblicamente il 17 maggio?

Serena Granieri (Arcigay Torino)

Si ribadisce che è scontato e condiviso il presidio dei diritti già esistenti, che i comitati portano avanti con attenzione.

Il problema che emerge con forza è però una difficoltà strutturale di comunicazione: anche risultati importanti (come quelli sui contratti nazionali) non vengono raccontati né all'interno né all'esterno in modo adeguato.

Questa carenza rischia di rendere inefficaci anche iniziative politiche ambiziose, come una legge di iniziativa popolare.

In generale Arcigay fatica a comunicare il lavoro che fa, tra segreteria e comitati, per problemi organizzativi, editoriali e di coordinamento.

In un contesto in cui social e AI influenzano fortemente l'opinione pubblica, è necessario migliorare strategia e strumenti di comunicazione, altrimenti il rischio è che molti sforzi restino invisibili o vani.

Replica di Gabriele Piazzoni (Segretario Generale)

Si ribadisce innanzitutto l'invito a non dare per scontati i diritti acquisiti, perché non lo sono e vanno continuamente tutelati e ricordati, anche all'interno dell'associazione.

Sulla questione delle leggi di iniziativa popolare, si chiarisce che non è un'idea che nasce solo da Arcigay: da anni circolano e sono state elaborate diverse proposte legislative su temi LGBTQIA+ da varie realtà (Rete Lenford, Famiglie Arcobaleno, Meglio a Colori, ecc.), alcune già solide, altre ancora da sviluppare e armonizzare con la giurisprudenza.

L'orientamento proposto è che, se si decide di usare questo strumento, l'iniziativa debba partire dalle realtà LGBTQIA+, evitando che soggetti esterni se ne appropriino, ma costruendo fin dall'inizio un percorso condiviso e largo, coinvolgendo il maggior numero possibile di

organizzazioni del movimento e poi anche realtà non LGBTQIA+ (sindacati, associazioni, società civile).

L'obiettivo è mettere in campo più proposte di legge, eventualmente in modo graduale, sostenute da una rete ampia, così da facilitare sia la raccolta firme sia la pressione sul mondo politico. Questo approccio permette anche di fare "contaminazione" positiva e di rafforzare il peso politico delle rivendicazioni.

Si riconosce che un percorso ampio comporta mediazione e complessità, ma è preferibile a iniziative isolate che rischiano di non costruire consenso sufficiente. La chiusura richiama infine il tema della comunicazione e delle campagne nazionali, sollecitato nel dibattito, come elemento centrale da sviluppare al meglio.

3) Affiliazioni nuove associazioni, riconoscimento comitati territoriali, commissariamenti, disaffiliazioni

Anna Claudia Petrillo (Segreteria Nazionale)

Comunica che è arrivata la richiesta di affiliazione di un'Associazione di La Spezia "RAOT – Rete Anti Omofobia e Transfobia"; oggi non potevano essere qui, hanno mandato tutta la documentazione secondo il regolamento che abbiamo creato, ed una lettera indirizzata al Consiglio Nazionale, che viene letta alle persone consigliere.

Claudio Tosi (Segreteria Nazionale – Arcigay Genova)

Si sottolinea che si tratta di un'associazione con una lunga storia, che ha attraversato diverse fasi di riflessione e di intenso lavoro. L'ingresso rappresenta un'ottima opportunità: sarebbe la quarta Arcigay della regione, un'esperienza importante e positiva. La collaborazione con La Spezia è vista con grande interesse, anche per il lavoro stabile e continuativo che viene portato avanti sul territorio e per l'organizzazione del Pride di La Spezia, attivo da diversi anni. Nel complesso, è una notizia molto positiva e accolta con entusiasmo.

Si pone ai voti:

Favorevoli - 63
Contrari - 0
Astenuuti – 0

Il CN approva

Anna Claudia Petrillo (Segreteria Nazionale)

E' passato oltre un anno dall'affiliazione di Arcigay Trapani, hanno fatto richiesta di competenza territoriale.

Si pone ai voti:

Favorevoli - 63
Contrari - 0
Astenuuti – 0

Il CN approva

Anna Claudia Petrillo (Segreteria Nazionale)

Viene spiegato che la competenza territoriale del territorio di Agrigento non era stata assegnata ad alcun comitato, quindi dopo una valutazione su basi tecniche (distanze, tempi di percorrenza). In

base a questi criteri, il comitato più vicino risulta Arcigay Palermo, che è stato informato ed è disponibile a farsi carico della competenza territoriale sulla Provincia di Agrigento.

Al di là di questo, si auspica di superare logiche troppo burocratiche e lavorare maggiormente in sinergia tra le associazioni siciliane, ed in generale tra tutte le associazioni, soprattutto quando emergono nuovi gruppi o situazioni di bisogno, privilegiando collaborazione e supporto reciproco rispetto a rigide competenze territoriali.

Si pone ai voti l'assegnazione della competenza territoriale di Agrigento ad Arcigay Palermo:

Favorevoli - 63

Contrari - 0

Astenuti – 0

Il CN approva

Natascia Maesi (Presidente Nazionale)

Arcigay Trapani propone come persona consigliera Domenico Errera

Si pone ai voti:

Favorevoli - 63

Contrari - 0

Astenuti – 0

Il CN approva

4) Capitale della Cultura 2028

Claudio Tosi (Segreteria Nazionale)

presenta le proposte ricevuta a candidatura come Capitale della Cultura Arcigay 2028, definito un esperimento aperto, di cui si valuteranno gli effetti nel tempo, con l'obiettivo di creare laboratori e lavoro condiviso sui territori.

Si ricordano le edizioni passate e future (L'Aquila 2025, Roma 2026, Aosta 2027) e si sottolinea che non è un'onorificenza alla città, ma una nomina all'Arcigay locale, che comporta impegno e progettualità.

Vengono quindi illustrate le candidature pervenute: Arcigay Salento, Arcigay Salerno e Arcigay Verona.

Si pone ai voti:

Arcigay Salento – 33

Arcigay Salerno – 12

Arcigay Verona – 9

Astenuti - 2

Vanno al ballottaggio Arcigay Salento e Arcigay Salerno.

Si pone ai voti:

Arcigay Salento – 40

Arcigay Salerno – 13

Astenuti - 2

Il CN designa come Capitale della Cultura 2028 Arcigay Salento

5) Proposta per rendere il 7 giugno Giornata della commemorazione del confine degli omosessuali durante il fascismo.

Claudio Tosi (Segreteria Nazionale)

Presenta una proposta elaborata a seguito di una riflessione condivisa tra diversi comitati Arcigay, ritenuta di particolare rilevanza per il valore storico e politico e per la capacità dell'associazione di fare rete e comunicazione a livello nazionale.

Viene proposta l'adozione del 7 giugno come Giornata di commemorazione delle persone omosessuali confinate durante il periodo fascista, in particolare sull'isola di San Domino nelle Isole Tremiti e in altre isole. L'obiettivo è rendere questa data riconoscibile e significativa, promuovendo una riflessione diffusa sia all'esterno sia all'interno dell'associazione, attraverso un lavoro strutturato di comunicazione nazionale e territoriale.

Nel documento presentato (**Allegato B**) viene ricostruita, in modo sintetico, la storia dell'oppressione, repressione e del confino di persone omosessuali – prevalentemente uomini – allontanate dalle proprie città e confinate soprattutto sull'isola di San Domino. La proposta nasce da un lavoro collettivo che coinvolge Arcigay Foggia, Arcigay Molise, Arcigay Catania, Arcigay Palermo, con la collaborazione di Arcigay Savona e Arcigay Trieste Gorizia.

Si sottolinea il forte potenziale di lavoro di rete, poiché le persone confinate provenivano da numerose città italiane, come emerge dagli elenchi e dalle ricerche contenute nel volume *La città dell'isola* e da materiali storici ricostruiti a partire da ricerche dell'ANPI negli anni '80. Ogni comitato potrebbe approfondire le storie legate al proprio territorio.

La ricerca storica è ad oggi parziale, ma si evidenzia l'esistenza di molto materiale d'archivio mai pienamente studiato, relativo a provvedimenti repressivi del periodo fascista.

La scelta del 7 giugno è motivata dal fatto che in quella data, nel 1940, le persone confinate a San Domino furono trasferite in seguito all'entrata in guerra dell'Italia, per liberare il luogo destinandolo ad altri confinati politici. Il rientro non costituì una vera liberazione, ma un provvedimento amministrativo con permanenza sotto sorveglianza.

L'intervento si conclude sottolineando la necessità di proseguire lo studio e il recupero di ulteriori storie, comprese quelle meno note, come casi di confino non attuato per ragioni di opportunità politica, a dimostrazione dell'ampiezza e complessità del fenomeno.

Lara Vodani (Arcigay Torino)

ringrazia Claudio per il lavoro svolto e pone una domanda sulle modalità pratiche di sviluppo del progetto, accompagnata da una riflessione di carattere politico.

Si propone di leggere il tema del confino non solo in chiave storica, ma come meccanismo ricorrente di esclusione e sradicamento, richiamando situazioni attuali in cui persone LGBTQIA+ vengono allontanate dalle proprie famiglie o represse come dissidenti politici, anche in contesti internazionali.

La giornata di commemorazione, pur mantenendo il suo riferimento storico, potrebbe diventare uno strumento per collegare passato e presente, contribuendo al rinnovamento del linguaggio associativo e alla denuncia di forme di oppressione ancora oggi esistenti.

Lorenzo Varponi (Arcigay del Trentino)

pone una domanda sullo stato della ricerca storica, chiedendo se siano già in corso o previsti contatti con il mondo universitario, in particolare per attivare collaborazioni di ricerca o progetti di tesi, al fine di approfondire e rafforzare il lavoro di ricostruzione storica.

Replica di Claudio Tosi (Segreteria Nazionale)

chiarisce gli aspetti pratici del progetto, indicando come primo passo un lavoro di comunicazione coordinata il 7 giugno, attraverso iniziative e contenuti analoghi a quelli realizzati per altre ricorrenze associative, con l'obiettivo di rendere la data riconoscibile e oggetto di discussione a livello nazionale.

Si ribadisce che l'approfondimento storico sul confino e sul fascismo è parte centrale del progetto, in quanto utile non solo alla memoria, ma anche alla lettura del presente, richiamando la necessità di sviluppare anticorpi democratici di fronte al riemergere di pratiche e dinamiche autoritarie.

Rispondendo alla domanda sulle collaborazioni accademiche, viene precisato che al momento non sono ancora attivi rapporti con il mondo universitario, ma che il lavoro è portato avanti da una rete di comitati. Viene inoltre segnalato l'avvio di contatti per la realizzazione di documentari sulla storia delle Isole Tremiti e il sostegno alla diffusione della mostra *L'isola degli Arrusi* della fotografa Luana Rigolli. Aggiungo anche che abbiamo aperto un dialogo col Comune delle Isole Tremiti per costruire un monumento dedicato alla memoria delle persone confinate sull'Isola di San Domino, anche perché i luoghi fisici dove erano confinate le persone sono state inglobate e destinate ad altri usi (come da esempio un albergo).

Gabriele Piazzoni (Segretario Generale)

ringrazia Claudio per l'impegno profuso nella costruzione della giornata di commemorazione, sottolineando il valore dell'iniziativa. Viene evidenziato come l'associazione abbia spesso adottato ricorrenze nate in altri contesti, mentre questa rappresenta un primo tentativo di proporre una data di memoria legata alla storia italiana.

Si sottolinea il carattere positivo dell'operazione, volta a far nascere e consolidare una data utile a rafforzare il ricordo, la conoscenza e la sensibilizzazione su un fenomeno storico che riguarda principalmente il nostro Paese. L'intervento conclude rivendicando la legittimità di Arcigay nel provare a promuovere e affermare questa ricorrenza, riconoscendo all'iniziativa una buona intuizione e un valore politico e culturale significativo.

Si pone ai voti:

Favorevoli - 64
Contrari - 0
Astenuti - 0

Il CN approva

6) Presentazione del regolamento della Rete Scuola

Marta Rohani (Segreteria nazionale)

presenta il regolamento della Rete Scuola, illustrandone il percorso politico e organizzativo. La rete nasce dall'attuazione di un ordine del giorno congressuale che ne richiedeva esplicitamente la costituzione, rispondendo a un mandato politico chiaro espresso dal Congresso.

La Rete Scuola è il risultato di un lavoro condiviso tra le persone che, nei diversi comitati territoriali, si occupano di scuola. La crescita e la crescente complessità dell'intervento educativo hanno reso necessario dotarsi di maggiore struttura, continuità e coordinamento a livello nazionale. Il regolamento è stato costruito nel corso di oltre un anno di lavoro.

Il bisogno di una rete si colloca in un contesto politico sempre più ostile, in cui l'accesso alle scuole risulta più difficile e contestato, anche a seguito di recenti provvedimenti normativi. In questo scenario, la rete rappresenta una scelta politica volta a dotarsi di strumenti comuni, di una linea condivisa e di una capacità di risposta collettiva.

Viene chiarito che, dal punto di vista statutario, il regolamento non sarebbe stato necessariamente soggetto a presentazione o voto del Consiglio nazionale. La decisione di portarlo all'attenzione del Consiglio è una scelta politica di trasparenza e responsabilità, finalizzata a collocare il lavoro della Rete Scuola all'interno dell'associazione e ad aprire un confronto ampio e condiviso.

L'intervento si conclude auspicando che il dibattito rafforzi il lavoro educativo di Arcigay, oggi particolarmente sotto attacco, valorizzando il contributo delle persone impegnate nella scuola.

Viene quindi letto il regolamento (**Allegato C**)

Dibattito:

Shamar Droghetti (Arcigay del Trentino)

esprime apprezzamento per la struttura del regolamento presentato e sottolinea l'importanza, per l'associazione, di chiarire e comprendere i meccanismi democratici entro cui si opera.

Viene tuttavia sollevata una perplessità sull'uso del termine "rete scuola", ritenuto potenzialmente fonte di confusione rispetto alla definizione statutaria di "reti", riferita alle specificità identitarie. Si suggerisce di valutare denominazioni alternative (ad esempio settore o gruppo scuola) per distinguere chiaramente questo ambito di lavoro.

Dal punto di vista procedurale, si osserva che, qualora si intendesse procedere a una votazione, sarebbe opportuno approvare prima l'istituzione della rete e successivamente il relativo regolamento, in coerenza con le funzioni attribuite al Consiglio nazionale dallo statuto. Si evidenzia infine come la produzione di regolamenti rappresenti uno strumento utile per chiarire le modalità di lavoro associativo.

Luciano Lopopolo (Segreteria Nazionale)

richiama la storia della definizione statutaria delle reti come strumenti legati alle specificità identitarie, precisando che all'epoca la scelta era stata difesa per motivi organizzativi e storici.

Si sostiene tuttavia che oggi l'associazione abbia maturità sufficiente per estendere il concetto di rete a gruppi di lavoro come la Rete Scuola, pur comprendendo le obiezioni sollevate. Si ricorda inoltre che il Consiglio nazionale può decidere in deroga rispettando il mandato del Congresso, rimandando eventuali ridefinizioni statutarie al futuro.

Serena Granieri (Arcigay Torino)

propone una riflessione sul concetto di identità all'interno dell'associazione, suggerendo di avviare eventualmente un ragionamento a livello congressuale sul significato e sull'uso delle reti.

Si condivide l'osservazione secondo cui la Rete Scuola opera effettivamente come una rete vera e propria, non solo come coordinamento o gruppo, e si sottolinea la possibilità di superare la definizione statutaria limitata alle reti identitarie, ampliandone l'interpretazione in questa fase storica dell'associazione.

Ilenia Pennini (Segreteria Nazionale)

esprime condivisione con l'uso del termine "Rete" per la Rete Scuola, rilevando che in passato anche altri gruppi, come la Rete Salute, hanno operato in modo simile, pur non essendo definiti formalmente reti identitarie.

Si sottolinea che, pur potendo eventualmente modificare la definizione a livello statutario in sede congressuale, è appropriato utilizzare il termine in questa fase.

Si dichiara favorevole alla costituzione e al funzionamento della Rete Scuola, ma contraria all'idea di sottoporla a voto, ricordando che il mandato congressuale, espresso attraverso l'ordine del giorno, ne aveva già previsto la creazione.

Lara Vodani (Arcigay Torino)

ringrazia la Rete Scuola per il lavoro svolto, sottolineando la complessità di definire linee trasversali valide per tutti i comitati.

Si evidenzia l'importanza di disporre di regolamenti chiari per tutti i gruppi, indipendentemente dalla loro connotazione identitaria, al fine di garantire trasparenza, comprensione interna e continuità dell'operato associativo anche nel tempo.

Viene ribadito che la trasparenza è uno strumento fondamentale per la politica interna e per l'efficacia dei gruppi, e che l'attenzione eccessiva a definizioni strette di "identità" non deve ostacolare la creazione e il funzionamento dei gruppi.

L'intervento si conclude riaffermando apprezzamento per il lavoro della Rete Scuole e auspicando che regolamenti simili diventino prassi generale all'interno dell'associazione.

Matteo Bordi (Arcigay Siena)

L'intervento esprime apprezzamento per il lavoro di trasparenza della Rete Scuola, sottolineando il coraggio di presentare il regolamento al Consiglio nonostante non fosse formalmente richiesto. Viene evidenziata l'importanza del lavoro della Rete in un contesto sociale difficile, citando episodi recenti di violenza e ribadendo la rilevanza della loro azione educativa e politica.

A livello procedurale, viene proposta una soluzione pratica: un doppio voto del Consiglio nazionale, prima per autorizzare una deroga rispetto a quanto previsto dallo statuto, e poi per approvare formalmente il regolamento della Rete Scuola, ufficializzandone il documento e riconoscendo il gruppo come rete, pur nel rispetto delle future modifiche statutarie.

Michela Calabò (Segreteria nazionale)

ringrazia la Rete Scuole e le persone che ne fanno parte, sottolineando l'importanza storica delle attività educative di Arcigay nelle scuole, citando esperienze passate come "Zaino in spalla".

Viene ricordata la difficoltà storica e attuale di accedere alle scuole per svolgere attività formative, e si evidenzia il valore delle linee guida elaborate dalla Rete Scuole, considerate strumenti preziosi per supportare il lavoro dei comitati territoriali.

Shamar Droghetti (Arcigay del Trentino)

si dichiara favorevole al regolamento della Rete Scuola, precisando che le osservazioni riguardano questioni di procedura statutaria.

Si solleva il tema della necessità di approvare formalmente la costituzione della rete prima dell'adozione del regolamento, evidenziando che lo statuto attuale definisce reti solo come specificità identitarie e che sarebbe opportuno aggiornare queste norme in sede congressuale.

Viene chiesto se sia stato consultato un parere dei garanti per verificare la legittimità della procedura proposta, per evitare che l'adozione del regolamento possa apparire come un atto di segreteria calato sull'associazione senza la dovuta formalità.

Damiano Papagna (Arcigay Milano)

concorda con le osservazioni precedenti sulla necessità di attenzione procedurale, sottolineando il rischio di creare un precedente nel caso di una votazione in deroga rispetto allo statuto.

Viene proposta una doppia votazione:

1. Una votazione preliminare di natura tecnica, in cui il Consiglio invita il prossimo Congresso a occuparsi della parte statutaria relativa alla definizione di rete.
2. La votazione del regolamento della Rete Scuola, utilizzando il termine “rete” nel senso tecnico di unione di più comitati, come indicato dal dizionario, per evitare possibili problemi futuri.

L'intervento conferma che il regolamento è considerato ben redatto e la proposta mira a garantire sicurezza procedurale senza ostacolare l'adozione del documento.

Anna Claudia Petrillo (segreteria nazionale)

concorda con le osservazioni precedenti sulla necessità di prudenza rispetto a votazioni in deroga allo statuto, evidenziando i rischi procedurali.

Si sottolinea che il lavoro della Rete Scuola non ha la pretesa di diventare una rete identitaria e che il regolamento può essere approvato senza modificare lo statuto esistente. Viene evidenziato che reti diverse da quelle identitarie possono esistere legittimamente, rispondendo alla definizione comune di “rete” e agli obiettivi specifici di collaborazione e coordinamento.

Si propone una riflessione più ampia sul concetto di identità, osservando come anche il lavoro di docenti o di altre figure professionali possa avere implicazioni identitarie senza rientrare nelle reti formalmente identitarie, e che questo non impedisce di procedere con la votazione del regolamento della Rete Scuola.

Camilla Ranauro (Arcigay Bologna)

apre una riflessione sul tema dell'identità e dell'identitarismo, citando un articolo di Yuri Guaiana su *Huffington Post* intitolato “*Diritti LGBT, perché il sostegno cala e come invertire la rotta?*”.

Si evidenzia che, pur essendo fondamentale che i gruppi discriminati si organizzino per rendere visibili le proprie storie — di persone gay, donne e trans — questo riconoscimento deve servire come punto di partenza per il dialogo con la società, e non come elemento di separazione.

Si sottolinea il rischio che le legittime rivendicazioni vengano percepite come competizione tra gruppi chiusi, anziché come richieste di uguaglianza universale. L'intervento collega questa riflessione alla discussione sul regolamento della Rete Scuola e alla gestione delle reti associative, evidenziando l'importanza di considerare il concetto di identità in modo aperto e inclusivo.

Serena Granieri (Arcigay Torino)

esprime accordo con le osservazioni precedenti, riconoscendo le perplessità legate al rispetto dello statuto, ma sottolinea che non esistono divieti statutari che impediscono al Consiglio nazionale di discutere e approvare un regolamento come quello della Rete Scuola.

Si evidenzia che il regolamento può essere visto come documento di indirizzo e gestione, approvabile all'interno del Consiglio senza fissarne i contenuti in maniera definitiva, lasciando la possibilità a futuri Consigli di modificarlo.

Conclude affermando apertura personale alla discussione e alla votazione del regolamento, considerandolo compatibile con le norme associative.

Marco Giusta (Delega alle Marginalità)

propone un emendamento al regolamento della Rete Scuola per chiarire la natura non identitaria della rete, riconoscendo che lo statuto definisce le reti come spazi identitari ma consente comunque al Consiglio nazionale di istituire altre reti.

La proposta prevede di inserire in premessa che il Consiglio nazionale istituisce la Rete Scuola come rete non identitaria, per poi approvare il regolamento secondo le procedure statutarie. L'emendamento ha lo scopo di garantire chiarezza normativa e procedurale, senza modificare la funzione e l'operatività della rete.

Damiano Papagna (Arcigay Milano)

concorda sul piano procedurale con quanto già detto, ma propone un passaggio aggiuntivo per evitare rischi di precedenti.

Si sottolinea che la Rete Scuola doveva essere costituita entro sei mesi dal Congresso, come previsto dall'ordine del giorno, e che tale adempimento non era stato realizzato.

Si propone quindi di approvare la costituzione della rete come adempimento tardivo di quanto stabilito dal Congresso, senza dichiarare formalmente la rete "non identitaria" e senza votare in deroga allo statuto. Questo approccio permette di votare la costituzione e il regolamento della Rete Scuola rispettando le procedure, evitando rischi procedurali e rafforzando la legittimità della decisione.

Francesco Angeli (Arcigay del Molise)

osserva che il documento della Rete Scuola, comprensivo della premessa e del regolamento interno, costituisce di per sé la rete, descrivendo chiaramente finalità, modalità operative e partecipazione.

Si evidenzia che, alla luce del contenuto del documento, non è necessario procedere a ulteriori votazioni separate per la costituzione, poiché la rete è già definita e istituita nei primi due commi del regolamento.

L'intervento conclude sottolineando che leggere attentamente il documento evita passaggi procedurali duplicati e garantisce la corretta istituzione della Rete Scuola.

Ilenia Pennini (Segreteria Nazionale)

precisa che la Rete Scuola è stata creata nei termini previsti dal Congresso, rispettando l'adempimento del mandato.

Si sottolinea che la rete non aveva l'obbligo di dotarsi immediatamente di un regolamento, ma ha scelto di farlo successivamente, senza compromettere la legittimità dell'istituzione già avvenuta.

Lara Vodani (Arcigay Torino)

sottolinea che è stata trovata una soluzione pratica condivisa per procedere con l'approvazione del regolamento della Rete Scuola.

Si evidenzia che la proposta di Marco consente di istituzionalizzare la rete senza violare lo statuto né il regolamento del Consiglio nazionale, ed è percepita come una via attuativa percorribile e condivisa da tutti i partecipanti.

Alberto Nicolini (Delega ai migranti)

sottolinea che la Rete Scuola esiste già e funziona, con decine di persone coinvolte, e che il regolamento serve semplicemente a dotarla di uno strumento operativo per lavorare meglio, senza istituirla ex novo.

Si evidenzia che Arcigay ha il potere di legittimare strumenti interni di lavoro secondo i propri regolamenti e statuto, e che il regolamento proposto non introduce novità problematiche, ma rafforza l'organizzazione esistente.

L'intervento conclude ribadendo che non ci sono opposizioni sostanziali all'esistenza della rete, e che le preoccupazioni su eventuali interventi dei garanti non dovrebbero bloccare l'approvazione del regolamento.

Marta Rohani (Segreteria nazionale)

ricorda che nel 2023 sono state approvate e votate le linee programmatiche relative alla delega alla scuola, che prevedevano già la costituzione della Rete Scuola e tutte le azioni ad essa collegate.

Si evidenzia quindi una certa sorpresa sul fatto che, nel 2026, si stia ancora discutendo sulla nomina o istituzione della rete, sottolineando che la Rete Scuola è già stata riconosciuta e inserita nel percorso programmatico dell'associazione.

Gabriele Piazzoni (Segretario Generale)

chiarisce che, pur essendo lo statuto nazionale focalizzato sulle reti identitarie, non vieta la creazione di altre reti, come la Rete Scuola.

Si sottolinea che il Consiglio nazionale può quindi approvare un regolamento per una rete non prevista nello statuto, senza che ciò costituisca una deroga, ma sfruttando un vuoto normativo in merito ad una situazione mai affrontata prima.

Viene inoltre evidenziata la necessità di sistemare la questione statutaria al prossimo Congresso, per evitare confusione futura, ma senza bloccare il lavoro già svolto.

L'intervento ribadisce che la Rete Scuola rappresenta un lavoro positivo e condiviso in rete, e propone di votare il regolamento presentato, assicurando allo stesso tempo che eventuali modifiche statutarie siano affrontate in futuro.

Natascia Maesi (Presidente Nazionale)

Pone ai voti l'approvazione del Regolamento della Rete Scuola:

Favorevoli - 56

Contrari - 0

Astenuti – 4

Il CN approva il regolamento della rete scuola.

Natascia Maesi (Presidente Nazionale)

È arrivata la richiesta di anticipare il punto “Presentazione progetto di ricerca (di Arcigay Reggio Calabria) CAD enti in Rete - Reti Antidiscriminazione per la Prevenzione e la Risposta alla Violenza di Genere verso le Persone LGBTQIA+” prima degli altri punti.

Si pone ai voti l'anticipazione del punto

Favorevoli - 52

Contrari - 0

Astenuti – 0

Il CN approva l'anticipazione

7) Presentazione progetto di ricerca (di Arcigay Reggio Calabria) CAD enti in Rete - Reti Antidiscriminazione per la Prevenzione e la Risposta alla Violenza di Genere verso le Persone LGBTQIA+;

Michela Calabò (Segreteria nazionale)

presenta il progetto “CAD enti in Rete – Reti Antidiscriminazione per la Prevenzione e la Risposta alla Violenza di Genere verso le Persone LGBTQIA+”, vincitore nel 2025 del bando Connecting Spheres di Oxfam Italia e Fondazione Brodolini, promosso dal Comitato Arcigay Reggio Calabria. Il progetto mira a:

- Condurre una ricerca partecipata per mappare le pratiche dei CAD e delle case accoglienza in Italia;
- Redigere linee guida operative condivise;
- Sviluppare un percorso formativo specialistico per operatori e professionisti dei centri antidiscriminazione.

La ricerca viene svolta in collaborazione con la COSPES – Dipartimento di Scienze Cognitive e Ricerca Sociale dell’Università degli Studi di Messina, guidata dal prof. Fabio Mostaccio. Sono stati selezionati 15 CAD e case accoglienza su base nazionale per ottenere una visione completa di sud, centro e nord Italia.

I risultati includeranno focus group e un documento finale (toolkit/question paper) che servirà come strumento per future progettazioni e miglioramento dei servizi. La ricerca includerà anche un’analisi della sostenibilità economica dei CAD, considerando l’incertezza dei finanziamenti futuri da parte di UNAR.

L’intervento sottolinea che questo progetto rappresenta un passaggio significativo per consolidare e innovare il lavoro dei CAD e auspica che possa avere l’egida di Arcigay come riferimento per il futuro.

Alle 19:20 si dichiarano chiusi i lavori. Il CN è aggiornato a domenica mattina alle ore 10.00

Il giorno 18 gennaio 2026, alle ore 10:30 la Presidente del CN, Natasca Maesi, apre i lavori.

La verifica del numero legale conferma la possibilità dell’avvio dei lavori con 46 persone consigliere presenti e deleghe.

Il Consiglio Nazionale riprende dal punto dell’OdG “Creazione di un fondo cassa a sostegno dei Comitati Territoriali che in casi di emergenza sono in difficoltà per dare ospitalità a persone LGBTQIA+ che per un motivo o l’altro si trovano senza un tetto né vitto”

8) Creazione di un fondo cassa a sostegno dei Comitati Territoriali che in casi di emergenza sono in difficoltà per dare ospitalità a persone LGBTQIA+ che per un motivo o l’altro si trovano senza un tetto né vitto;

Rosario Duca (Arcigay Messina)

Il tema è quello del supporto operativo e finanziario ai comitati locali per garantire il benessere della comunità LGBTQIA+, come previsto dallo statuto.

Sono stati ricordati casi concreti in cui persone sono state buttate fuori casa, in particolare giovani e persone trans, sottolineando la difficoltà dei comitati nel gestire tali emergenze senza risorse adeguate.

In passato erano state discusse proposte per creare fondi di sostegno:

- Fondo da 50 centesimi a tessera (2013-2014) per casi di necessità.
- Fondi per supportare piccoli comitati nei trasferimenti o altre emergenze.

Tuttavia, questi strumenti non sono stati mai applicati concretamente.

Proposta attuale: creare un fondo cassa nazionale operativo, gestito da tesoriere o segreteria, che permetta di intervenire rapidamente quando un comitato locale si trova in difficoltà, dimostrando la necessità.

Obiettivo: garantire che il benessere della comunità sia effettivamente tutelato, andando oltre il semplice supporto simbolico, con modalità concrete e operative.

Si auspica che al prossimo Consiglio Nazionale venga presentata una proposta chiara su come istituire e gestire questo fondo, per dare strumenti concreti ai comitati locali in situazioni di emergenza.

Gabriele Piazzoni (Segretario Generale)

legge il parere del tesoriere nazionale Matteo Cavalieri (**allegato D**).

Matteo Bordi (Arcigay Siena)

ringrazia per la proposta di Rosario, ritenuta condivisibile. Viene inoltre apprezzato il contributo della tesoreria per l'individuazione di una possibile strada di fattibilità.

Propone di affiancare al fondo nazionale la possibilità per i comitati territoriali di contribuire volontariamente al fondo stesso, ad esempio destinando eventuali avanzi di bilancio annuali, in un'ottica di solidarietà e mutualità tra comitati, anche come forma di prevenzione per future necessità.

Alberto Nicolini (Delega ai migranti)

ringrazia Rosario per aver sollevato un tema che riguarda concretamente molti comitati territoriali, portando come esempio una recente situazione di emergenza abitativa affrontata a Reggio Emilia.

Si sottolinea che il Consiglio nazionale e il Congresso hanno piena competenza nel decidere la destinazione delle risorse associative. In questo senso, viene proposta l'istituzione di un fondo dedicato finanziato anche attraverso una quota della tessera associativa, ritenuta una scelta chiara e comunicativamente efficace per rendere visibile l'impegno di Arcigay sul benessere della comunità.

Viene evidenziata la necessità che il fondo sia gestito con criteri di massima trasparenza, anche alla luce di esperienze passate legate a finanziamenti nazionali. Pur riconoscendone il valore principalmente simbolico, il fondo viene considerato uno strumento utile e necessario.

Si esprime infine pieno sostegno alla proposta, suggerendo l'individuazione di una figura di riferimento all'interno della segreteria per garantire rapidità di intervento e chiarezza nelle procedure di accesso, data la natura urgente delle situazioni coinvolte.

Francesco Angeli (Arcigay del Molise)

L'intervento evidenzia l'importanza, per Arcigay, di sviluppare pratiche di democrazia dal basso nella destinazione di fondi ad attività sociali e di accoglienza, riconoscendo in questo approccio un valore sia politico sia etico per l'associazione.

Si sottolinea come la proposta, pur presentata senza una definizione dettagliata delle modalità operative, possa essere integrata dalla segreteria sulla base di un mandato chiaro espresso dal Consiglio nazionale, sia in senso positivo che negativo.

Viene espressa una valutazione complessivamente favorevole alla proposta, ritenendo che, all'interno di un bilancio articolato come quello di Arcigay, sia possibile individuare soluzioni sostenibili senza timore di affrontare questo percorso.

Damiano Papagna (Arcigay Milano)

L'intervento esprime parere favorevole all'istituzione del fondo, evidenziando però la necessità di definire criteri chiari e condivisi per l'assegnazione delle risorse.

Si sottolinea il rischio di squilibri legati alla limitatezza dei fondi e alla possibilità che singoli comitati li esauriscano rapidamente, proponendo quindi di valutare meccanismi equi di distribuzione, come limiti di utilizzo per comitato, evitando il criterio del "primo arrivato".

Marco Giusta (Delega alle marginalità)

esprime pieno sostegno alla proposta di istituire un fondo di emergenza, ringraziando il proponente, anche a nome del gruppo marginalità, e sottolineando l'impatto concreto di tali situazioni sulle vite delle persone.

Si propone l'attivazione immediata di un fondo iniziale (ad esempio 2.000 euro), in attesa di una strutturazione più ampia, con modalità di gestione semplici e tempi rapidi di intervento, prevedendo anche un rimborso parziale ai comitati che anticipano le spese.

In prospettiva, si suggerisce di valutare l'inserimento di un microfondo di emergenza all'interno dei finanziamenti UNAR ai CAD o di altre progettualità, nonché di esplorare accordi con soggetti privati e sponsor (anche in occasione dei Pride) per ottenere disponibilità di alloggi o servizi in caso di emergenza, in cambio di visibilità o partnership.

Elisa Fraulini (Arcigay Modena)

esprime alcune perplessità operative sulla gestione delle richieste di emergenza che arrivano frequentemente ai comitati, soprattutto quando provengono da persone non conosciute o in assenza di bandi e risorse rendicontabili.

Si sottolinea la difficoltà di individuare criteri chiari e sostenibili per rispondere a bisogni di durata variabile (da poche notti a periodi più lunghi) e si propone di mettere a sistema e condividere tra i comitati le buone pratiche già esistenti.

In particolare, si suggerisce di valorizzare soluzioni pratiche già sperimentate, come il coinvolgimento di sponsor e partner (ad esempio legati ai Pride), al fine di costruire criteri comuni e strumenti operativi utili alla gestione delle emergenze.

Roberto Muzzetta (Segreteria Nazionale)

richiama l'esperienza del *Rainbow Social Fund* di Milano, istituito durante il periodo Covid e alimentato in larga parte da risorse del Pride, utilizzato per finanziare attività di altre associazioni. L'esperienza mostra un forte interesse da parte di soggetti privati e sponsor a sostenere fondi di questo tipo, a condizione che siano presenti tre elementi fondamentali: un'identità chiara del fondo

e una comunicazione proattiva e strutturata; regole di accesso semplici ma definite; una rendicontazione pubblica, intesa anche come strumento di comunicazione.

Si evidenzia inoltre la necessità di chiarire la natura del finanziamento, distinguendo tra contributi emergenziali “a pioggia” e finanziamenti per progettualità più strutturate. Pur riconoscendo l’utilità degli interventi emergenziali, si osserva che contributi limitati rischiano di non incidere in modo significativo sul problema complessivo.

Ilaria Ulgharaita (Arcigay Salento)

Si propone di adottare, come criterio per l’accesso ai fondi destinati a sostenere persone in difficoltà, una valutazione basata sul bilancio dei comitati. L’argomentazione evidenzia le difficoltà dei piccoli comitati, che spesso dispongono di risorse limitate e non hanno accesso a grandi bandi, faticando persino a coprire spese ordinarie come assicurazioni o affiliazioni.

L’adozione di questo criterio permetterebbe di orientare le risorse verso chi ha maggior bisogno, dando priorità ai comitati con bilanci più contenuti, e garantirebbe che il fondo serva sia a rispondere alle emergenze sia a favorire lo sviluppo di nuove progettualità locali.

Michela Calabò (Segreteria Nazionale)

Si sottolinea l’importanza di creare un fondo di supporto (Rainbow Found) per aiutare i comitati, in particolare i piccoli e medi, a fronteggiare le limitazioni dei budget di progetto. Contestualmente, si evidenzia la necessità di rafforzare il presidio dei servizi essenziali locali, richiamandosi alla riforma del Terzo Settore (2017) e ai principi di coprogettazione e coprogrammazione.

L’intervento invita l’associazione a fornire supporto e informazioni ai comitati privi di competenze specifiche, in modo da integrare e non sostituire i servizi istituzionali. Si sottolinea che il ruolo dei comitati deve essere complementare, mentre gli enti locali devono garantire i servizi essenziali previsti dalla legge.

Simone Garretto (Arcigay Messina)

Si sottolinea l’opportunità di collegare il fondo di supporto a un’azione nazionale di comunicazione nei confronti delle aziende che praticano rainbow washing, chiedendo loro di contribuire concretamente a progetti a favore di persone in emergenza abitativa.

Per quanto riguarda la distribuzione dei fondi, si propone che una quota derivante dalle iscrizioni (es. 50 centesimi a tessera) sia ridistribuita non in base al numero di iscritti dei comitati, ma in proporzione al reale fabbisogno dei comitati stessi, privilegiando chi ha maggiore necessità.

Pina Cavaliere (Arcigay Napoli)

Si segnala l’esperienza del Comitato di Napoli, che gestisce una casa di accoglienza a Posillipo su un bene confiscato alla Camorra, finanziata da Regione e Comune, e l’apertura di un secondo alloggio nel centro storico per far fronte alle numerose richieste.

Si sottolinea l’importanza dell’intervento primario delle istituzioni locali (comuni, assistenti sociali) e si ritiene che il ruolo dei fondi nazionali sia complementare, soprattutto per sostenere i piccoli comitati. Si evidenzia la necessità di un maggiore impegno politico locale per garantire l’effettiva accessibilità e gestione di queste strutture.

Virginia Migliore (Arcigay Viterbo)

Si ringrazia per la proposta e si sottolinea come questa stimoli una riflessione sullo stato finanziario dei comitati, citando situazioni analoghe, ad esempio Arcigay Viterbo e Arcigay Salento.

Si evidenzia la necessità di chiarire il perimetro dell'intervento: si tratta di emergenze abitative di breve periodo (2-3 giorni), con successivo reinserimento sociale e lavorativo, e va definito come gestire concretamente questi casi.

Si richiama attenzione sulla sostenibilità economica: eventuali contributi derivanti dalla quota tessera devono considerare i bilanci dei comitati, mentre raccolte fondi dedicate e il coinvolgimento di aziende private sono opportunità da strutturare con una progettualità chiara.

Si sottolinea l'urgenza di mappare le case di accoglienza disponibili, incluse quelle coinvolte nel progetto UNAR, e di coordinarle con le strutture nazionali per garantire la disponibilità dei posti e la gestione dei casi.

Daniela Tomasino (Vice Presidente Nazionale)

Si esprime sostegno alla proposta e si riconoscono le perplessità sollevate, sottolineando che il punto centrale è definire criteri chiari, trasparenti e condivisibili per l'accesso ai fondi.

Si precisa che l'obiettivo è rispondere a emergenze immediate, ad esempio piccole somme per aiutare persone in difficoltà (50–150 euro), senza sostituirsi ai servizi sociali dei Comuni o gestire progettualità a lungo termine. L'attenzione è rivolta soprattutto ai comitati piccoli, per garantire un intervento rapido e mirato.

Si evidenzia che la discussione odierna non è il momento per stabilire i criteri definitivi, ma è urgente strutturare strumenti di supporto per affrontare emergenze che le istituzioni pubbliche non riescono o non vogliono gestire.

Si richiama infine l'attenzione sulla sostenibilità futura, anche considerando il ruolo delle aziende, sottolineando la necessità di creare alternative sicure e strumenti propri di supporto alla comunità.

Alberto Nicolini (Delega ai migranti)

Si sottolinea l'importanza di un meccanismo di sostegno ai comitati, soprattutto piccoli, utilizzando risorse già destinate al nazionale (ad esempio 2,50 euro dalla 51^a tessera in poi), senza gravare ulteriormente sui comitati stessi.

Si evidenzia la necessità di raccogliere dati affidabili sulla problematica dell'homelessness nella comunità LGBTQIA+, ricordando che l'unico dato europeo disponibile indica che il 20% delle persone LGBT+ ha vissuto periodi di homelessness. Si puntualizza che il concetto di homelessness va oltre le persone in stazione, comprendendo anche chi ha vissuto temporaneamente presso amici o familiari per necessità.

Si sottolinea come la proposta di fondo nazionale sia uno strumento intelligente per:

- sostenere emergenze immediate,
- quantificare il bisogno reale,
- produrre dati da utilizzare nelle interlocuzioni con le amministrazioni comunali,
- evidenziare politicamente un fenomeno in crescita.

L'intervento conclude sottolineando che l'azione parte da risorse minime, ma può avere un forte impatto politico e sociale.

Shamar Droghetti (Arcigay del Trentino)

Si evidenzia che la mappatura delle case di accoglienza sul territorio è utile, ma non sempre sufficiente per gestire emergenze immediate, come situazioni di violenza domestica, dove occorre un intervento rapido e flessibile.

Si segnala la difficoltà di allontanare le persone dai contesti di supporto affettivo e sociale, e le limitazioni derivanti da vincoli burocratici e residenziali dei servizi sociali locali.

Si presenta l'esperienza positiva di Trento, dove alcune strutture ricettive gestite da soci permettono di attivare rapidamente posti sicuri a costo minimo.

Si propone l'ipotesi di un contributo aggiuntivo tramite la tessera associativa (ad esempio una "tessera gold"), che permetta agli associati con maggiore disponibilità economica di contribuire a un fondo nazionale destinato all'accoglienza urgente, accompagnato da una campagna di comunicazione per incentivare la partecipazione.

Gabriele Piazzoni (Segretario Generale)

Si evidenzia l'importanza di definire criteri chiari, condivisi e trasparenti per la gestione di un fondo destinato all'emergenza abitativa per persone LGBTQIA+, evitando discrezionalità politica e garantendo piena rendicontazione pubblica.

Si sottolinea che il fondo non può sostituirsi ai servizi sociali territoriali e che inizialmente non sarà possibile garantire risposte immediate a tutte le emergenze. È opportuno prevedere un periodo di testing per valutare efficacia e limiti del meccanismo.

Si conferma l'impegno della segreteria a elaborare criteri di funzionamento da sottoporre al prossimo Consiglio nazionale, anche per valutare la raccolta di fondi specifici da privati e imprese.

Si evidenzia la necessità di campagne di comunicazione e rendicontazione trasparente per attrarre fondi aggiuntivi, considerando che le risorse derivanti dalle quote tessera sono limitate e già impegnate per il funzionamento strutturale dell'associazione.

L'obiettivo è costruire un sistema progressivo e sostenibile, con monitoraggio e sviluppo nel tempo, che permetta di rispondere efficacemente a situazioni di emergenza e di mobilitare risorse supplementari tramite donazioni private e aziendali.

9) Documento Rete Giovani - Questione ambientale e antispecista in ottica intersezionale

Antonio Auriemma (segreteria nazionale)

relaziona sul punto, leggendo le integrazioni che sono state apportate al documento (**Allegato E**), ringraziando il contributo apportato dal gruppo marginalità al documento stesso e le persone del coordinamento rete giovani che hanno sostenuto e coordinato il gruppo di lavoro.

Le integrazioni presentate mirano a facilitare l'attuazione del documento sui territori e riguardano:

- una maggiore consapevolezza dell'impatto ambientale delle attività di Arcigay a livello nazionale e territoriale;
- l'avvio di percorsi formativi sulle questioni ambientali;
- la riduzione delle emissioni inquinanti, favorendo il trasporto pubblico o forme di mobilità condivisa;
- una maggiore presenza di alimenti privi di prodotti animali negli eventi associativi;
- l'utilizzo di materiali riutilizzabili e biodegradabili;

- un'attenzione ai materiali utilizzati per il merchandising e i relativi imballaggi, privilegiando prodotti durevoli e meno impattanti;
- un impegno a rendere i Pride più eco-friendly, con attenzione anche alla gestione e alla presenza degli animali;
- il supporto della segreteria alla creazione di un tavolo di lavoro aperto sui temi ecologici e antispecisti;
- la costruzione di alleanze e collaborazioni con associazioni che operano sui temi ambientali e della tutela animale.

La Rete Giovani auspica che Arcigay continui a rafforzarsi come punto di riferimento per una società più giusta, equa e rispettosa del pianeta, affermando l'inscindibilità tra diritti civili e tutela dell'ambiente.

La Rete Giovani si impegna attivamente nella progettazione e attuazione delle azioni previste, in coordinamento con la segreteria e le altre linee associative.

Non ci sono interventi

Si pone ai voti:

Favorevoli - 47

Contrari - 0

Astenuti – 0

Il CN approva l'adozione del documento

10) Proposta di destinazione dell'1% del bilancio annuo alle associazioni aderenti secondo principi di solidarietà ed equità

Francesco Angeli (Arcigay del Molise)

L'intervento introduce una riflessione di indirizzo politico, più che economico, sul tema della sostenibilità e della solidarietà interna all'associazione. Si ribadisce che le risorse economiche dell'associazione sono gestite dalle persone e che il loro utilizzo può e deve essere oggetto di confronto politico sereno.

La proposta nasce dall'esperienza di difficoltà strutturali e contingenti vissute da alcuni comitati, in particolare quelli più piccoli, che si trovano talvolta in situazioni di instabilità economica, accumulando debiti o faticando a sostenere costi minimi (bonifici, assicurazione RUNTS, affiliazioni, gestione amministrativa). Il punto non è riferito all'insieme dei comitati, ma a una parte specifica di essi.

Si riconosce la complessità della proposta e la necessità di un confronto tecnico, in particolare con la tesoreria, trattandosi di un possibile vincolo di bilancio su risorse già approvate. La proposta è quindi avanzata come base di discussione e non come decisione immediata.

Viene illustrata l'idea di un meccanismo strutturale di solidarietà ed equità, distinto dal principio di uguaglianza, fondato sulla destinazione di una percentuale (indicativamente l'1%) dei bilanci associativi. Il principio di solidarietà si basa sulla consapevolezza del forte divario tra i bilanci dei comitati e sulla possibilità, per chi dispone di risorse maggiori, di contribuire in modo proporzionato senza un impatto significativo sulla propria sostenibilità.

Il principio di equità viene contrapposto a quello di uguaglianza: non una contribuzione identica per tutti, ma proporzionale alle capacità economiche. Viene sottolineato che l'1% di bilanci medio-grandi rappresenta cifre sostenibili e coerenti con la presenza di entrate non esclusivamente progettuali (donazioni, tesseramento, fondi liberi).

Si ipotizza che il fondo possa essere regolato da criteri tecnici e soglie di accesso, ad esempio escludendo associazioni sopra determinate fasce di bilancio annuo, prevedendo limiti massimi di contributo per singolo comitato e introducendo meccanismi a scaglioni, sia nella contribuzione sia nell'assegnazione delle risorse.

L'intervento si inserisce in una visione di rafforzamento strutturale dell'associazione, resa possibile dalla maggiore stabilità economica raggiunta negli ultimi anni, e dalla crescita delle risorse dedicate alle deleghe di segreteria. La proposta viene quindi presentata come un cambio di paradigma nelle pratiche associative, da demandare a un approfondimento tecnico e politico successivo.

Gabriele Piazzoni (Segretario Generale) legge il parere del tesoriere nazionale (Allegato F)

Si apre il dibattito

Shamar Droghetti (Arcigay del Trentino)

Viene riconosciuto il lavoro svolto dalla segreteria, sottolineandone l'efficacia. Si esprime tuttavia una criticità rispetto all'indicazione di una soglia fissa della gratuità delle prime 50 tessere come principio di sussidiarietà già esistente, ritenuta non coerente con un criterio di equità: il contributo richiesto risulta infatti uguale per tutti i comitati, indipendentemente da dimensioni e condizioni economiche. Tale modalità è considerata una forma di supporto, ma non un vero principio equo.

Pur riconoscendo le difficoltà strutturali legate a bilanci generalmente limitati, si ritiene corretto e sostenibile il principio di indicare la volontà di destinare l'1% del bilancio a un fondo di solidarietà. Le cifre ipotizzate vengono considerate compatibili con la tenuta economica del livello nazionale.

La questione centrale viene individuata nei criteri di applicazione del principio, che richiedono un approfondimento tecnico e politico. Si propone pertanto l'attivazione di una commissione o di un gruppo di lavoro, incaricato di elaborare indicazioni operative su mandato del Consiglio Nazionale.

L'ODG viene inteso come un atto di indirizzo politico, volto ad affermare la volontà dell'associazione di muoversi in questa direzione, valutando anche l'opportunità di introdurre un vincolo di bilancio specifico. Tale impostazione viene paragonata alle richieste rivolte agli enti pubblici di destinare una quota percentuale del bilancio a progetti specifici, come segnale concreto di impegno.

Si conclude ritenendo opportuno aprire una discussione strutturata sul tema e avviare un percorso che possa tradurre il principio in uno strumento stabile e condiviso.

Virginia Migliore (Arcigay Viterbo)

Si riprende la proposta precedente per aprire una riflessione strutturata sulle forti differenze di bilancio tra i comitati, ringraziando per l'occasione di confronto. Viene sottolineata la necessità di

definire chiaramente i criteri di assegnazione dei fondi, andando oltre i principi generali ed entrando nel merito delle modalità operative (es. graduatorie basate sui bilanci).

Si evidenzia l'utilità dell'operazione anche per Arcigay Nazionale: diversi comitati, soprattutto i più piccoli, rischiano la chiusura per mancanza di risorse, e l'interesse del nazionale è mantenere presidi attivi sui territori. Il fondo viene quindi letto come strumento di prevenzione della chiusura dei comitati, aggravata dall'aumento dei costi e dagli obblighi legati al RUNTS.

Infine si propone di affiancare al sostegno economico un supporto alla progettualità, per aiutare i comitati più piccoli a crescere e autonomizzarsi, anche nell'accesso ai bandi. Tale supporto dovrebbe essere temporaneo, con un limite massimo (ad esempio due annualità), per garantire sostenibilità nel tempo.

Pietro Turano (Arcigay Roma)

Pur condividendo pienamente i valori alla base della proposta, si esprimono perplessità sull'impostazione attuale. Il vincolo di una quota fissa di bilancio (es. 1%) risulta problematico, considerando che gran parte delle risorse è già destinata a progettualità e che i margini non vincolati sono molto limitati.

La cifra complessiva, seppur non elevata, rischia di frammentarsi in contributi molto ridotti per i comitati beneficiari, trasformandosi in piccoli trasferimenti poco incisivi. Questo approccio viene ritenuto inefficace e potenzialmente deresponsabilizzante, in quanto può dare l'illusione di un intervento strutturale senza affrontare realmente le difficoltà economiche dei comitati più fragili.

Si propone invece di orientarsi verso pratiche di solidarietà più strutturate e responsabili, non basate su contributi "a pioggia", ma su percorsi mirati di accompagnamento e sostegno, anche attraverso il supporto alla progettualità. In particolare, si suggerisce un ruolo più attivo di Arcigay Nazionale nella costruzione e nel supporto ai progetti dei comitati più piccoli, come forma concreta di investimento sulla loro crescita e autonomia.

In conclusione, il tema viene ritenuto rilevante, ma la proposta attuale è considerata assimilabile a un intervento simbolico e non strutturale, che non sostituisce un reale percorso di solidarietà e responsabilità condivisa.

Ilenia Pennini (segreteria nazionale)

Il bilancio è pubblico e rende chiaro che gran parte delle risorse è vincolata a progetti; anche le donazioni aziendali lo sono sempre più, perché richiedono rendicontazioni puntuali (es. progetto Nivea). Questo riduce fortemente i margini di spesa libera del nazionale.

Il giudizio negativo riguarda quindi la proposta operativa, non i valori che la ispirano: con questo strumento non si riuscirebbe realmente a sostenere i comitati in difficoltà. L'1% vincolato rischia di essere insufficiente e, in caso di crisi, potrebbe servire anche a tutelare il nazionale stesso.

Si raccoglie invece positivamente la proposta di rafforzare il supporto alla progettualità dei territori, soprattutto per i comitati più piccoli. Tuttavia, oggi i finanziatori privilegiano sempre più il livello territoriale rispetto a quello nazionale, rendendo più difficile per il nazionale svolgere un ruolo di coordinamento ampio.

Conclusione: no a questa proposta così com'è, sì a cercare soluzioni alternative più efficaci, che tengano conto dei vincoli reali di bilancio e della sostenibilità complessiva dell'associazione.

Rosario Duca (Arcigay Messina)

L'intervento non entra nel merito dell'approvazione o del rigetto della proposta, rimandando alla formulazione che verrà presentata dalla segreteria, prendendo atto del parere negativo del tesoriere.

Viene però espressa una forte preoccupazione sull'articolazione complessiva delle proposte, in particolare sulla differenza di approccio tra il sostegno ai comitati e il sostegno alle persone in emergenza. Nel primo caso si ipotizza una distribuzione uniforme dell'1% ai comitati aderenti, senza distinzione, mentre nel secondo si evidenziano forti incertezze su criteri, tempi e capacità di risposta alle situazioni emergenziali.

Si sottolinea come l'esperienza dimostri che le emergenze (es. persone allontanate da casa in orari notturni) non possano essere affrontate demandando ai servizi sociali o alla progettazione ordinaria, perché non compatibili con i tempi e le logiche dei bandi.

Viene inoltre ribadita una criticità storica: da anni si chiede che il nazionale sostenga in modo strutturato tutti i comitati nella progettualità, ma tale supporto è stato percepito come insufficiente e spesso limitato a pochi soggetti.

Conclusione: si ritiene necessario e urgente investire nella formazione e nel supporto alla progettualità dei comitati, come strumento concreto per rafforzarne l'autonomia economica e la capacità di accesso alle risorse.

Rachele Giuliano (Arcigay Roma)

Viene sollevata una riflessione sul principio di equità nell'eventuale assegnazione di fondi ai comitati. Si evidenzia come il solo criterio del bilancio economico non sia sufficiente, poiché rischia di includere anche comitati formalmente esistenti ma inattivi. L'equità viene quindi intesa non come semplice sostegno a chi ha meno risorse, ma come supporto a quei comitati che, pur in difficoltà economica, dimostrano un'attività reale sul territorio e una capacità di utilizzare il sostegno per rafforzarsi e crescere. Si sottolinea l'importanza di criteri che tengano conto anche dell'operatività, del potenziale di sviluppo e della responsabilizzazione reciproca tra nazionale e territori, al fine di evitare interventi meramente assistenziali e favorire percorsi di autonomia.

Alberto Nicolini (delega ai migranti)

Si prende atto del parere negativo espresso dal Tesoriere. Viene evidenziato come la proposta nasca dall'esistenza di reali difficoltà economiche di alcuni comitati, ma si sottolinea il rischio di applicare criteri non equi o poco realistici, anche in relazione al numero di tessere e ai contributi effettivamente disponibili. Si propone, in alternativa, l'attivazione di meccanismi trasparenti e non discrezionali, quali manifestazioni di interesse rivolte a comitati con specifici requisiti (es. basso numero di tessere), per l'assegnazione di contributi limitati e temporanei, vincolati a impegni concreti (campagne di tesseramento, iniziative politiche o organizzative). L'obiettivo indicato è quello di sostenere comitati in difficoltà in una fase critica, favorendone il rafforzamento e l'autonomia futura, attraverso criteri chiari, pubblici e orientati alla crescita complessiva dell'associazione.

Ilenia Pennini (segreteria nazionale)

La responsabile della programmazione interviene per chiarire il proprio operato, a seguito di osservazioni emerse nel dibattito. In merito al Bando UNAR, precisa che non vi erano i tempi tecnici per una manifestazione di interesse e che la selezione dei comitati è avvenuta sulla base della mappatura dei territori e dei requisiti previsti dal bando; tutti i comitati sono stati contattati nel mese di agosto e coinvolti in un confronto diretto, tenendo conto del limite massimo di due comitati previsto. Viene inoltre ribadito che, dal 2022 ad oggi, l'azione della programmazione è stata orientata a superare logiche di esclusione, garantendo apertura delle formazioni e delle attività a

tutti i comitati e privilegiando, nei casi di selezione necessaria, il supporto ai comitati con maggiori difficoltà, anche a discapito di quelli più strutturati. La responsabile si dichiara disponibile a ricevere feedback e a migliorare il proprio operato, ma respinge la messa in discussione del proprio ruolo su presupposti non corrispondenti ai fatti.

Francesco Angeli (Arcigay del Molise)

chiarisce che, nell'accezione proposta, il principio di solidarietà non va inteso come un "contentino" distribuito indistintamente, ma come uno strumento mirato a pochi comitati che vivono condizioni di difficoltà anche temporanee, spesso non presenti nel dibattito, e che possono rialzarsi se sostenuti in una fase critica. L'obiettivo è evitare che tali difficoltà si traducano in debiti personali a carico delle singole persone attive nei comitati.

Si ritiene affrontabile un percorso di tutela strutturata, concordando sull'importanza della temporalità dell'intervento e sull'idea di un sostegno iniziale che consenta l'uscita da una condizione di difficoltà, per poi accompagnare successivamente i comitati verso l'autonomia attraverso progettualità. Viene sottolineato che l'avvio di percorsi progettuali non può avvenire quando il comitato si trova ancora in una situazione di emergenza, per evitare ulteriori sovraccarichi.

Pur prendendo atto del parere negativo del tesoriere, viene avanzata una critica di natura politica al sistema di solidarietà attualmente in essere, in particolare all'uso del termine "equità" riferito al meccanismo del tesseramento, che viene definito uguale ma non equo, poiché produce effetti differenti a seconda delle dimensioni dei comitati. Tale meccanismo è ritenuto opinabile sia sotto il profilo dell'equità sia, in parte, sotto quello della solidarietà.

Gabriele Piazzoni (Segretario Generale)

Viene ringraziato l'insieme delle persone intervenute per il dibattito, che ha evidenziato le numerose complessità connesse alla proposta. Si prende atto che il parere negativo del tesoriere era prevedibile, in quanto un vincolo percentuale fissato a priori, senza criteri definiti, non può che incontrare criticità dal punto di vista della gestione di bilancio.

La proposta viene comunque riconosciuta come utile nell'aver stimolato una riflessione condivisa, anche alla luce delle esperienze di chi ha guidato piccoli comitati attraversando difficoltà economiche, spesso risolte tramite anticipazioni personali, pratica diffusa ma non sostenibile né equa nel lungo periodo.

Si sottolinea la necessità che qualunque eventuale sistema di sostegno economico sia completamente separato da ogni forma di discrezionalità politica, attraverso criteri chiari, trasparenti e condivisi, per evitare che diventi uno strumento di gestione del consenso interno.

Viene richiamato il fatto che Arcigay ha storicamente sostenuto i comitati prevalentemente attraverso beni e servizi piuttosto che tramite trasferimenti diretti di risorse economiche (infrastrutture informatiche, supporto tecnico, materiali, stampa, progetti, forniture), proprio per ridurre le criticità legate alla distribuzione diretta di fondi. Tuttavia, la proposta solleva il tema del sostegno a situazioni di difficoltà economica immediata, che non sempre trovano risposta in tali strumenti indiretti.

Poiché da più interventi emerge come centrale la questione dei criteri, delle modalità e dell'ambito di applicazione di un eventuale meccanismo di sostegno, viene avanzata la proposta di non procedere ora alla votazione sull'allocazione dell'1% del bilancio, ma di avviare invece un percorso di riflessione nei prossimi mesi.

Si chiede pertanto di lavorare a ipotesi strutturate da sottoporre al prossimo Consiglio Nazionale, accompagnate da un'analisi complessiva dell'attuale sistema di supporto, diretto e indiretto, fornito

dal nazionale ai territori, tenendo conto anche dei vincoli derivanti dai finanziamenti progettuali e valutando possibili revisioni degli attuali meccanismi di contribuzione.

Francesco Angeli (Arcigay del Molise)

accoglie la proposta del segretario nazionale e quindi si dichiara esaurito il punto.

11) Aggiornamento Pride House Milano – Cortina;

Roberto Muzzetta (segreteria nazionale)

Viene presentata l'iniziativa Pride House Milano Cortina, che Arcigay a livello nazionale, insieme ad Arcigay Milano, è incaricata di organizzare in occasione delle Olimpiadi Invernali, dal 6 al 22 febbraio.

La Pride House è un'istituzione internazionale presente da anni nei grandi eventi sportivi, finalizzata a garantire uno spazio sicuro di socialità, incontro e networking per le persone LGBTQIA+, sia residenti sia visitatrici.

L'iniziativa si svolgerà a Milano, zona Porta Venezia, presso il MEET Digital Culture Center, con una programmazione di eventi gratuiti per una settimana, che coinvolgerà la segreteria nazionale, la Presidenza, istituzioni europee, associazioni sportive e numerosi atleti olimpionici come testimonial.

Viene sottolineata l'importanza politica e simbolica dell'evento, in particolare nel contesto internazionale e nel momento storico attuale, come occasione di visibilità e posizionamento pubblico dell'associazione.

Si invita i comitati a diffondere la comunicazione che verrà inviata via mail, a sostenere l'iniziativa sui social media (in particolare attraverso l'account Instagram "Pride House Milano") e, per chi sarà a Milano, a partecipare agli eventi in presenza.

12) Presentazione Documento del Gruppo Marginalità “Fare Comunità: condivisione, cura e gratuità”

Marco Giusta (Delega alle Marginalità)

Viene presentato l'ordine del giorno che nasce da una riflessione condivisa sulla necessità di sperimentare prospettive alternative al sistema economico capitalistico, valorizzando la rete di comunità di Arcigay.

Si evidenzia come l'associazione, nel corso degli anni, si sia trasformata più volte per rispondere a bisogni emergenti, e come oggi i comitati territoriali offrano servizi fondamentali di prossimità, cura e relazione, capaci di creare rete e presa in carico delle persone.

L'intervento sottolinea l'importanza di immaginare una prospettiva queer che metta in discussione i modelli dominanti, ribaltando logiche escludenti e gerarchiche proprie del sistema economico attuale.

L'obiettivo indicato è quello di rafforzare la dimensione comunitaria, promuovendo pratiche fondate sulla gratuità, sulla cura reciproca e sulla centralità delle relazioni, riconoscendo il valore politico e sociale dello stare anche nel disagio e nella complessità come parte integrante dell'azione associativa.

Viene quindi data lettura documento (**allegato G**).

Gabriele Piazzoni (Segretario Generale)

Si ringrazia il gruppo Marginalità per il lavoro svolto, che ha permesso di raccogliere e mettere insieme varie esigenze dei comitati.

Il documento presentato viene considerato un importante strumento di indirizzo, soprattutto nel suo dispositivo finale, pur non condividendo necessariamente l'intero ragionamento che vi conduce.

Il dispositivo finale è ritenuto abbastanza condivisibile, pur con alcune complessità, alcune delle quali richiedono modifiche statutarie (es. possibilità di fare i Consigli Nazionali online).

Il documento è considerato una “cartina di tornasole” che permette di valutare quali interventi per migliorare l'accessibilità dell'associazione siano realizzabili nel breve, nel medio e nel lungo termine, anche se alcune proposte potrebbero non essere mai attuabili.

Si sottolinea l'importanza di avere questa prospettiva di indirizzo e si apprezza lo sforzo collettivo del gruppo.

Si pone ai voti

Favorevoli: 51

Astenuti: 0

Contrari: 0

Il CN approva

13) Livelli intermedi e etica associativa. L'esempio dello Statuto Arci: gli articoli 13 e 24. In vista del Comitato 13-24;

Francesco Angeli (Arcigay del Molise)

Il punto evidenzia limiti strutturali dell'associazione emersi negli ultimi anni e propone di riflettere su strumenti capaci di rispondere con tempestività ed equilibrio in caso di violazioni o comportamenti lesivi.

Si suggerisce di prendere spunto dallo statuto ARCI, in particolare dagli articoli 13 e 24, che prevedono poteri di convocazione assembleare, richiamo scritto, sospensione o decadenza di cariche, come linee guida da adattare al contesto di Arcigay, senza replicare il modello integralmente.

L'intervento sottolinea l'importanza di strumenti di tutela chiari e strutturati, evitando eccessiva prudenza che possa limitare l'intervento su comportamenti lesivi o su comitati in difficoltà, garantendo protezione e responsabilità a livello federativo.

Viene portato un esempio comparativo esterno (Fratelli d'Italia) per evidenziare come sistemi chiari di intervento consentano una gestione più efficace rispetto all'attuale prudenza interna.

Interventi

Mirko Pace (Delega all'intersezionalità)

Ringrazia per il lavoro svolto e ricorda che l'ordine del giorno era già stato presentato in passato. Richiama la storia associativa di Arcigay, evidenziando come proposte di equa rappresentanza nei CN e nei Congressi siano state respinte in nome del principio proporzionale legato al tesseramento, in coerenza con il modello federativo ARCI.

Sottolinea però che, pur avendo adottato solo parzialmente il modello ARCI, nel 2012 Arcigay ha scelto uno statuto fortemente orientato a prevenire usi politici e discrezionali degli strumenti sanzionatori, in un contesto storico diverso dall'attuale.

Rileva che oggi il contesto è cambiato e che l'associazione si confronta con problematiche differenti, per le quali esistono già strumenti statutari utilizzabili. Ricorda in particolare che in passato è stata adottata, come misura intermedia, la revoca del ruolo di comitato territoriale in caso di gravi malfunzionamenti, opzione che nel caso attuale non risulta essere stata presa in considerazione, a fronte invece dell'ipotesi più estrema di esclusione.

Conclude affermando che gli strumenti esistono e che il nodo centrale è la volontà politica di utilizzarli.

Alberto Nicolini (Delega ai migranti)

Concorda sul fatto che gli strumenti attualmente a disposizione dell'associazione risultino insufficienti e, nel loro utilizzo, portatori di ulteriori criticità e valutazioni politiche. Sottolinea che il problema non riguarda esclusivamente i comitati locali, richiamando un episodio avvenuto a Caserta in cui un componente della segreteria avrebbe espresso posizioni ritenute divisive e non coerenti con lo statuto.

Ribadisce che il rischio di commistione politica, richiamato in precedenza, è reale e già sperimentato dall'associazione. Ringrazia quindi Francesco per aver promosso una riflessione più ampia e matura, ritenuta necessaria per un'associazione con una storia cinquantennale.

Camilla Ranauro (Arcigay Bologna)

Condivide la necessità di avviare al Congresso una riflessione approfondita e ponderata sugli strumenti dell'associazione, tenendo conto di passato, presente e futuro, ringraziando Francesco per il contributo. Sottolinea tuttavia che, nell'immediato, l'associazione può e deve agire politicamente, limitando l'agibilità di comportamenti ritenuti lesivi. Evidenzia l'uso improprio della mailing list del Consiglio Nazionale per comunicazioni non pertinenti e ribadisce che non vi è spazio per posizioni incompatibili con i valori associativi. Invita quindi ad assumere una responsabilità collettiva e immediata su questi aspetti.

Marco Giusta (Delega alle marginalità)

Ringrazia Francesco per la proposta, ritenendo che essa debba inserirsi in una rilettura complessiva dello Statuto in vista del Congresso, superando un impianto nato per rispondere a contingenze politiche specifiche e ormai non più adeguato. Sottolinea la necessità di una revisione matura e organica che consenta all'associazione di dotarsi di strumenti efficaci di intervento.

Richiama inoltre l'attenzione sulla necessità di chiarire se la Segreteria nazionale si sia attivata con il Comitato di Napoli per un chiarimento sui fatti emersi e quali risposte siano pervenute. Ritiene indispensabile che tali risposte siano portate all'attenzione del Consiglio Nazionale, affinché possano essere valutate eventuali azioni conseguenti, inclusa la possibilità di limitare il riconoscimento territoriale del Comitato pur mantenendo il rapporto associativo.

Lara Vodani (Arcigay Torino)

Ringrazia Francesco per il lavoro svolto, ritenendo che l'avvicinarsi del Congresso renda necessario avviare una riflessione anche su possibili modifiche statutarie, come strumento utile per affrontare criticità strutturali emerse nel tempo.

Sottolinea tuttavia che, prima di ogni revisione statutaria, sia necessaria una chiara assunzione di responsabilità politica da parte dell'associazione, evidenziando che ci sono episodi spiacevoli non adeguatamente affrontati in diversi comitati. Ritiene che il mancato riconoscimento e trattamento di tali situazioni possa compromettere la credibilità esterna dell'associazione.

Richiama infine l'urgenza di affrontare il tema del potere e della responsabilità interna, dando seguito alle richieste espresse dal Consiglio Nazionale e rafforzandone il ruolo, affinché Arcigay possa agire con coerenza politica e umana, evitando risposte parziali o esclusivamente simboliche.

Vera Navarria (Arcigay Catania)

Segnala un ulteriore episodio ritenuto significativo e problematico: un'iniziativa realizzata dal Comitato di Napoli presso il Parlamento europeo, comunicata via mail alcune settimane prima. L'intervento viene giudicato grave in quanto configurerebbe, a suo avviso, un improprio scavalcamiento del livello nazionale, della delega esteri, della Segreteria e del Consiglio Nazionale, oltre a risultare in contrasto con la linea politica condivisa dall'associazione sul tema Palestina/Gaza.

Evidenzia un'incoerenza nel funzionamento associativo, sottolineando come ai comitati territoriali venga normalmente richiesto un elevato livello di coordinamento anche su iniziative locali, mentre in questo caso sarebbe stata realizzata un'azione di rilievo internazionale senza alcuna consultazione preventiva del nazionale.

Ritiene che tale episodio rappresenti un'ulteriore dimostrazione di una debolezza strutturale del livello nazionale e del Consiglio stesso, esprimendo forte disagio personale e associativo. Conclude affermando che il protrarsi di azioni unilaterali da parte del Comitato di Napoli e del suo presidente contribuisce a ledere l'autorevolezza e la credibilità dell'associazione nazionale.

Fabrizio Marrazzo (Arcigay Roma)

Richiama una memoria storica sull'uso improprio, in passato, di strumenti statutari a fini di lotta politica, ricordando vicende personali e associative che hanno portato a sospensioni ed espulsioni poi giudicate illegittime, con conseguenze legali per l'associazione. Evidenzia come proprio per evitare tali derive lo Statuto sia stato modificato nel tempo e ritiene che, allo stato attuale, le norme vigenti siano sufficienti e garantiscano un equilibrio tra tutela dell'associazione e autonomia dei comitati.

Sottolinea che, in presenza di comportamenti problematici, la responsabilità primaria ricade sui comitati territoriali; qualora questi non intervengano, è possibile agire sul comitato stesso secondo quanto previsto dallo Statuto.

Propone quindi un primo passaggio formale: una richiesta di chiarimenti da parte della Segreteria Nazionale sia alla persona coinvolta, in quanto socia e rappresentante associativo, sia al comitato di riferimento, su due aspetti principali:

1. le affermazioni e i comportamenti emersi pubblicamente, potenzialmente lesivi del buon nome dell'associazione;
2. iniziative politiche e istituzionali ritenute non di competenza del comitato e non coerenti con le posizioni deliberate a livello nazionale.

Precisa che tale richiesta rientra pienamente nelle possibilità offerte dallo Statuto e potrebbe essere affidata, congiuntamente, alla responsabile territori e alla Presidenza o alla Segreteria Generale. Sulla base delle risposte ricevute, il Consiglio Nazionale e la Segreteria potranno valutare eventuali azioni successive, incardinando formalmente un percorso senza necessità di modifiche statutarie.

Luciano Lopopolo (Segreteria nazionale)

Evidenzia come il Congresso venga richiamato ripetutamente come sede di soluzione delle criticità emerse, sottolineando il rischio di una strategia di rinvio che rimanda sistematicamente le questioni senza affrontarle nel merito. Ricorda che né il Congresso, né i due Consigli Nazionali precedenti offriranno tempi sufficienti per risolvere l'insieme delle problematiche sollevate.

Invita quindi il Consiglio Nazionale e la Segreteria a non limitarsi al rinvio congressuale, ma a immaginare e costruire fin da ora un percorso strutturato che accompagni l'associazione verso il Congresso, non finalizzato al raggiungimento di un accordo politico unanime, ma almeno alla condivisione delle modalità di gestione del processo decisionale.

Propone di avviare un lavoro preparatorio (ad esempio tramite commissioni statutarie o politiche) che consenta di "sgrossare" i nodi principali prima della fase congressuale, evitando lavori emergenziali e decisioni prese in condizioni di stanchezza e urgenza, che rischiano di produrre testi incoerenti o contraddittori rispetto allo Statuto stesso.

Pietro Turano (Arcigay Roma)

Sottolinea come il richiamo al Congresso, sia esplicito sia implicito, rappresenti anche un elemento sano e significativo nel momento storico attuale, caratterizzato da un forte svuotamento politico del discorso pubblico. Il Congresso viene individuato non solo come spazio di rinnovo delle cariche, ma come occasione fondamentale per interrogarsi sull'associazione che si intende costruire e abitare in una fase più complessa rispetto al passato.

Evidenzia una frustrazione all'interno dell'associazione, legata alla difficoltà di esprimere posizioni istituzionali e formali rispetto a situazioni che producono sofferenza nelle persone e nei territori. Rileva come questa difficoltà ricada sui comitati territoriali, chiamati a rispondere a richieste e domande senza strumenti chiari o indicazioni condivise.

Richiama inoltre la necessità di tenere insieme due esigenze: da un lato dotarsi di strumenti più chiari ed efficaci di intervento, dall'altro fare i conti con il rischio, già vissuto in passato, di un uso improprio o politico di tali strumenti.

Conclude affermando che, in attesa del Congresso, occorre evitare un atteggiamento di paralisi e interrogarsi su quali azioni siano comunque possibili nell'immediato, riconoscendo che i limiti attuali rappresentano anche uno spazio di agibilità e responsabilità politica entro cui è possibile agire.

Lidia Oteri (Arcigay Palermo)

Invita a evitare la costruzione di regolamenti, in particolare statutari, a partire da singoli casi, pur riconoscendo la gravità delle situazioni emerse e la necessità di misure anche radicali nei casi specifici, per non creare precedenti difficilmente gestibili nel tempo.

Rileva tuttavia una carenza strutturale di strumenti adeguati per affrontare non solo l'attuale situazione, ma anche dinamiche ricorrenti legate ai rapporti di potere e alle forme di violenza che possono emergere all'interno di organizzazioni complesse.

Propone che le situazioni vissute diventino parte di un percorso di riflessione più ampio, non limitato alla revisione statutaria in vista del Congresso, ma orientato a una riflessione politica e identitaria su cosa sia Arcigay, quali valori rappresenti e quali obiettivi intenda perseguire.

Sottolinea infine che l'approccio non dovrebbe essere prevalentemente giustizialista o sanzionatorio, bensì orientato alla tutela dei valori associativi, dell'identità dell'organizzazione e delle persone che ne fanno parte, riconoscendo che anche in futuro potranno emergere comportamenti o posizioni individuali capaci di mettere a rischio tale identità.

Pina Cavaliere (Arcigay Napoli)

Il Comitato di Napoli, pur riconoscendo la necessità di chiarezza da parte della segreteria nazionale sulle vicende in corso, sottolinea che ci sono anche denunce in corso e che la giustizia farà il suo percorso.

Il Comitato lavora esclusivamente per la comunità, concentrandosi su progetti concreti e sulle esigenze del territorio, che è particolarmente ampio e complesso. L'attività del Comitato è continua e orientata ai bisogni delle persone, indipendentemente dalle divergenze politiche interne all'associazione.

Si evidenzia inoltre che episodi analoghi si sono verificati in passato senza lo stesso livello di attenzione mediatica o sanzionatoria, e pertanto si invita a inquadrare la questione in una prospettiva più generale e complessiva, evitando di concentrarsi esclusivamente su singoli individui.

Shamar Droghetti (Arcigay del Trentino)

La situazione attuale è frustrante, poiché i territori e le persone si rivolgono al Consiglio nazionale per avere risposte, e non sempre è possibile prendere posizione. Lo Statuto già fornisce strumenti di intervento;

Essendo un'associazione federata, che condivide valori e una visione politica comune, non possiamo comportarci come "isole separate". È necessario intervenire per ripristinare la coerenza interna e la rappresentatività verso l'esterno.

In particolare, non è tollerabile che un comitato territoriale agisca in autonomia su iniziative che coinvolgono rappresentanza nazionale, senza consultare il nazionale o la segreteria. Si chiede pertanto che i responsabili dei territori e degli esteri intervengano per chiarire le modalità e verificare eventuali richiami formali.

Inoltre, la pratica di comunicati stampa firmati dal nazionale e da comitati locali separatamente rischia di creare confusione nella comunicazione esterna, dando un'impressione schizofrenica della nostra visione e coerenza.

Virginia Migliore (Arcigay Viterbo)

È stato sottolineato che la discussione dovrebbe concentrarsi su strumenti generali e applicabili a ogni situazione, evitando riferimenti a casi specifici. È stato ricordato il Codice antimolestie e antidiscriminatorio, già discusso in un precedente Consiglio Nazionale, che prevede criteri per

l'allontanamento e la decadenza della tessera dei soci responsabili. Si è rilevata la necessità di valutare eventuali interventi sull'articolo 30 dello Statuto o l'introduzione di ulteriori dispositivi statutari per garantire l'applicazione del codice a livello territoriale, prevedendo il ruolo del livello nazionale in caso di mancata applicazione da parte dei comitati.

Daniela Tomasino (Vice Presidente Nazionale)

È stato ribadito che la questione in discussione non va intesa come ad personam, ma come questione politica, relativa a strumenti, metodi e alla capacità dell'associazione di rispondere coerentemente agli associati e alla comunità esterna.

Si è sottolineato che l'associazione ha due doveri fondamentali:

1. Garantire la sicurezza della "casa comune" per tutte le persone associate.
2. Mantenere coerenza interna, per avere efficacia politica e credibilità nei confronti della comunità e del contesto esterno.

È stato evidenziato che il principio di intersezionalità, presente nello statuto, implica che l'associazione deve operare considerando le interconnessioni tra diverse lotte e discriminazioni, agendo in modo inclusivo e coerente con i propri valori.

Si è ribadita la necessità di dotarsi di strumenti adeguati, anche nell'ambito dei prossimi percorsi congressuali, senza limitarsi a rinviare ogni decisione al congresso stesso. È stata inoltre auspicata una maggiore proattività e interventismo da parte della segreteria nazionale per affrontare tempestivamente le situazioni critiche.

Lara Vodani (Arcigay Torino)

È stato evidenziato che la discussione non riguarda casi singoli, ma questioni di responsabilità politica e di coerenza dell'associazione. È stata sottolineata l'importanza che sia la Segreteria nazionale sia i comitati territoriali si assumano responsabilità nel gestire comportamenti che possano costituire abuso di potere o violazioni dei valori dell'associazione.

Si è richiamata l'attenzione sul fatto che gli organi eletti democraticamente, nel rispetto degli statuti e dei regolamenti congressuali, hanno strumenti per intervenire e adottare provvedimenti nei confronti di rappresentanti che non agiscono coerentemente con i principi condivisi.

È stato evidenziato che la mancata azione o il silenzio davanti a comportamenti lesivi crea una "zona grigia" che favorisce il perpetuarsi di dinamiche di abuso di potere, compromettendo l'efficacia politica e la credibilità dell'associazione.

Si è ribadito che l'associazione deve operare coerentemente con i propri valori e principi, garantendo sicurezza, tutela e inclusività, evitando di giustificare comportamenti nocivi anche se associati a contributi positivi in altri ambiti.

Fabrizio Marrazzo (Arcigay Roma)

È stato chiarito che le osservazioni non intendono criticare il Comitato di Napoli né le attività da esso svolte a favore della comunità, ma mirano a evidenziare due elementi per i quali si ritiene necessaria maggiore chiarezza.

Il primo riguarda la chat resa pubblica: è stato sottolineato che è necessario un chiarimento formale da parte della persona coinvolta e del Comitato circa la posizione assunta, al fine di stabilire la veridicità dei contenuti e le eventuali responsabilità.

Il secondo riguarda azioni politiche compiute dal Comitato, come iniziative o dichiarazioni che hanno bypassato le competenze del livello nazionale. Si è ritenuto necessario che la Segreteria

nazionale richieda chiarimenti al Comitato e al Presidente territoriale, in modo da garantire trasparenza e coerenza con le competenze statutarie.

Si è ribadito che lo Statuto vigente già prevede gli strumenti necessari per intervenire in caso di violazioni, senza bisogno di attendere il congresso. È stato sottolineato che se il Comitato di Napoli si assume la responsabilità delle dichiarazioni e delle azioni compiute, tali questioni devono essere gestite attraverso un percorso formale e trasparente a livello nazionale.

Antonio Auriemma (segreteria nazionale)

È stato sottolineato che non si sta facendo un processo alla persona, ma si discute delle azioni compiute. È stato ricordato che tutti i comitati, grandi e piccoli, si impegnano quotidianamente a servizio della comunità LGBTQIA+. Tuttavia, segnalo una criticità relativa alla mancata risposta del Presidente di Arcigay Napoli a una richiesta di aiuto da me canalizzata, ma proveniente dal territorio, evidenziando la necessità di garantire tempestività nell'assistenza alla comunità da parte dei comitati territoriali.

Serena Granieri (Arcigay Torino)

È stato sottolineato che la questione non riguarda singoli comitati o persone, ma le azioni pubbliche e la gestione complessiva dei casi di transfobia. È stato ricordato che in Italia non esiste una legge specifica contro l'omobitransfobia e che, pertanto, Arcigay ha la responsabilità politica di intervenire con propri strumenti. Si è evidenziata la difficoltà per i soci non titolari di ruoli decisionali di far valere la propria voce, a causa della scarsa rotazione nelle presidenze e nei direttivi dei comitati territoriali. È emersa la necessità di prevedere, anche a livello statutario, linee guida e criteri valoriali minimi che tutti i comitati debbano accettare per far parte dell'associazione, al fine di garantire coerenza interna e possibilità di intervento da parte dell'organo nazionale.

Francesco Angeli (Arcigay del Molise)

È stato evidenziato che l'iniziativa presentata non riguarda singoli individui, ma intende affrontare in maniera strutturale gli abusi verificatisi all'interno dell'associazione, indipendentemente da reazioni emotive legate a casi specifici. È stata richiamata la possibilità prevista da uno degli articoli citati nella proposta, di convocare i soci del comitato interessato, favorendo così un dialogo interno. È stata inoltre annunciata l'intenzione di proporre, nel prossimo congresso del comitato locale, una modifica statutaria ritenuta necessaria e urgente, con l'obiettivo di rafforzare i percorsi di tutela delle vittime di abusi e garantire che non vi siano conflitti d'interesse nella gestione dei casi.

Luciano Lopopolo (segreteria nazionale)

È stato osservato come la storia dell'associazione alterni fasi di maggior centralismo a fasi di maggiore autonomia dei comitati territoriali. Si è sottolineata la necessità di garantire che tutte le persone tesserate dispongano degli strumenti conoscitivi e delle competenze necessarie per esercitare pienamente i propri diritti e rispondere a fenomeni di abuso, manipolazione o molestie. A tal fine è stata proposta, a titolo di riflessione, l'idea di una diffusione capillare di policy anti-abuso e anti-molestia, accompagnata da un "starter kit" formativo, in modo che ogni persona tesserata possa conoscere e utilizzare efficacemente gli strumenti di tutela e partecipare attivamente ai processi democratici dell'associazione.

Gabriele Piazzoni (Segretario Generale)

È stato ribadito che la discussione verte principalmente sulle modalità di intervento dell'associazione nazionale nei confronti di soci e dirigenti locali e sull'eventuale costituzione di strutture regionali più solide, prendendo spunto dai due articoli dell'ARCI che regolano gli interventi coercitivi. È stato osservato che, pur essendo possibili coordinamenti regionali, le strutture esistenti attuali sono leggere e poco operative.

È stato riconosciuto che gli interventi finora posti in essere dall'associazione nazionale non sono stati sufficienti, evidenziando la necessità di una maggiore chiarezza e visibilità delle posizioni pubbliche dell'associazione su alcune questioni. Allo stesso tempo, è stato sottolineato come debba essere tutelata l'agibilità democratica all'interno dell'associazione, considerando che comitati territoriali e singoli soci possano avere opinioni differenti rispetto alla maggioranza.

Si è rilevata l'urgenza politica della questione, nonostante non presenti un'immediatezza legislativa, e si è assunto l'impegno di approfondire le possibilità di intervento dell'associazione nazionale, sia nei casi immediati sia in quelli che richiedono un passaggio in consiglio nazionale. Infine, è stato ringraziato il Consiglio per la partecipazione attenta e rispettosa alle critiche e alle osservazioni emerse.

14) Aggiornamento sul sistema di tesseramento

Gabriele Piazzoni (Segretario Generale)

È stato segnalato che il sistema di tesseramento online, che consente alle persone associate di rinnovare o richiedere la tessera in autonomia, è pienamente operativo. Al momento, però, metà dei comitati non ha ancora provveduto ad attivarlo.

Si è evidenziato che, per il corretto funzionamento del sistema, è necessario inserire la quota di tesseramento. Il sistema permette anche l'invio automatico di una mail ai soci alla scadenza della tessera, contenente il link per il rinnovo. Tale funzione è attualmente sospesa, in attesa che tutti o quasi i comitati attivino il sistema.

È stato sottolineato che il sistema è unificato a livello nazionale, pertanto l'attivazione da parte di tutti i comitati è fondamentale per evitare disgradi e frustrazioni nei soci. È stata proposta la riprogrammazione di una o due sessioni informative con microfono aperto per chiarire eventuali dubbi sul funzionamento del sistema, al fine di consentire l'attivazione della funzione automatica entro l'inizio di febbraio.

Sono state poste al segretario due domande sul funzionamento del sistema di tesseramento online.

1. È stato chiesto se sia possibile inviare manualmente la mail ai soci con tessera scaduta al di fuori del sistema automatico. Il segretario ha chiarito che non esiste un pulsante per invio manuale e, in caso di necessità, l'invio deve essere effettuato manualmente dall'operatore tramite una mail personalizzata con il link per il rinnovo.
2. È stata sollevata la questione delle quote tessera. Si è ribadito che la quota è fissata a livello nazionale e che eventuali variazioni devono essere comunicate formalmente al segretario per informazione. È stato evidenziato che alcuni comitati hanno inserito una maggiorazione di 50-75 centesimi per coprire le commissioni dei pagamenti online, con differenze legate al sistema utilizzato per il pagamento.

15) Votazione del verbale

Si pone ai voti

Favorevoli 46

Astenuti 1

Contrari: 0

Il CN approva

Alle 13:58 la presidente dichiara conclusi i lavori e dà appuntamento al CN di Verona il 15 e 16 novembre 2025.

odg non trattati

1. Campagne social nazionali;
2. Presentazione Linee guida per spazi sportivi ideali;
3. Resoconto 40 anni di Arcigay – Forty Queer Fest;

Allegati:

- Allegato A: relazione del tesoriere
- Allegato B: Proposta per rendere il 7 giugno “Giornata della commemorazione del confino degli omosessuali durante il fascismo”
- Allegato C: regolamento della rete scuola
- Allegato D: parere del Tesoriere nazionale su “creazione di un fondo cassa a sostegno dei Comitati Territoriali che in casi di emergenza sono in difficoltà per dare ospitalità a persone LGBTQIA+ che per un motivo o l'altro si trovano senza un tetto né vitto”
- Allegato E: Documento Rete Giovani - Questione ambientale e antispecista in ottica intersezionale
- Allegato F: parere del tesoriere nazionale su “Proposta di destinazione dell'1% del bilancio annuo alle associazioni aderenti secondo principi di solidarietà e equità”
- Allegato G: Documento del Gruppo Marginalità “Fare Comunità: condivisione, cura e gratuità”